N. 112 – FEBBRAIO 2014 www.urloweb.com Anno XII

la Scena di Roma Sud

Urlo

copia gratuita

MVIII · I-60: i vincoli sul Fosso delle Tre Fontane riaprono la partita dell'edificazione

pag. 9

MIX · Roma-Latina: investimenti su un'opera che favorisce solo il trasporto su gomma

pag. 4

MXI · Marconi: dei Pup in programma il Comune conferma solo quello di Piazzale della Radio

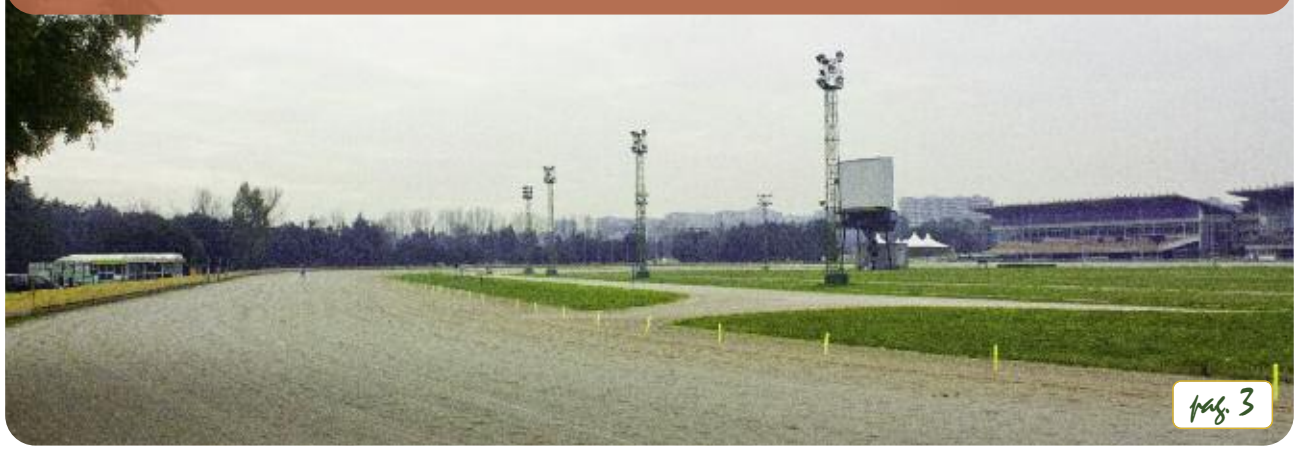
pag. 10

MXII · Sanità: non c'è pace per Cem e San Camillo, tra burocrazia e necessità di investimenti

pag. 6

NUOVO STADIO DELLA ROMA A TOR DI VALLE, TRA CURIOSITÀ E TIMORI

Il progetto, di quello che sembra essere un vero e proprio complesso sportivo, non è ancora stato presentato, ma escono le prime indiscrezioni sulle opere per la mobilità. E mentre ci si interroga sulla fattibilità economica dell'operazione, il WWF mette in evidenza il forte impatto ambientale che si avrebbe sull'area



pag. 3

editoriale a pag.19

ROMA ALLAGATA

di Serena Savelli

Maltempo. Dovrebbe essere una parola che non fa paura, innestata nel ciclo naturale delle stagioni, per quanto bizzarre siano diventate. A Roma, però, questo termine presagisce disagi perpetuati per giorni e, anche in questa occasione, non ci siamo smentiti. Le recenti piogge torrenziali hanno creato una serie di disastrose conseguenze tra alluvioni, esondazioni, voragini, buche, alberi crollati e chi più ne ha più ne metta. Questo è inconcepibile. Per quanto le precipitazioni abbiano avuto carattere "eccezionale" ormai la loro tendenza è questa e, ogni anno, la storia si ripete. Dunque l'eccezionale si sta trasformando in normale e quindi bisognerebbe prendere dei provvedimenti in merito, proprio per non ritrovarsi in balia degli eventi sperando solo "che tutto finisca al più presto". Trovo scandaloso che siano i cittadini a doversi occupare dei tombini ostruiti, delle caditoie piene di foglie, della melma che si crea per le strade. Trovo inaccettabile che gli automobilisti siano costretti a fare dei pericolosissimi slalom tra le buche perché l'asfalto implode su se stesso ad ogni nubifragio. Trovo spaventoso che gli alberi continuino a cadere rischiando – come è già successo, purtroppo – di travolgere i passanti, creando vittime innocenti e, ahimè, sempre più frequenti.

Questa città sta diventando pericolosa per molti motivi: criminalità, malagestione dei rifiuti,

LA BASILICA DEGLI AFFOGATI: SAN BARTOLOMEO ALL'ISOLA

Questa splendida Basilica ha oltre mille anni di storia. La sua costruzione, infatti, risale al 997, anno che vide il martirio di Sant'Adalberto di Praga. L'imperatore Ottone III volle onorare il martire con una chiesa che fece costruire sulle rovine del Tempio di Esculapio, nell'Isola Tiberina. Questo era un luogo di pellegrinaggio già molto conosciuto ed erano numerosi coloro che andavano in visita in questo ritrovo sacro, chiedendo e implorando la propria guarigione.
Altra vicenda legata ad Ottone III fu quella della sua richiesta alla città di Benevento del corpo di San Bartolomeo apostolo. I beneventani, volendolo tenere per loro, inviarono, al posto della salma richiesta, le spoglie di San Paolino da Nola. Ma l'imperatore si accorse immediatamente dell'inganno e per questo espugnò Benevento e portò il corpo di Bartolomeo a Roma, collocandolo nella nuova chiesa che ebbe così l'appellativo dei Santi Adalberto, Bartolomeo e Paolino.

L'epigrafe scolpita nel 1113 sull'architrave della porta maggiore documenta il primo restauro della chiesa dovuto all'imperatore Pasquale II. Successivamente ve ne sarà un altro, nel 1180, dopo aver ricevuto il titolo di San Bartolomeo ed in seguito ad una terribile piena del Tevere, nel 1557, che danneggiò seriamente l'edificio. Essa poi fu rimodernata nel 1624 dal Torriani e ritoccata nel 1852. Attualmente l'interno della chiesa si presenta a tre navate con tre cappelle per lato. Al centro della gradinata del presbiterio insiste una vera marmorea ritenuta di Pietro Vassalletto, ricavata dal rocchio di un'antica colonna appartenente ad un pozzo d'acqua, tra l'altro ritenuta miracolosa.
Nella Cappella del Sacramento è incastrata una grossa palla di cannone che qui cadde durante l'assedio dei francesi alla Repubblica romana nel giugno del 1849. Alcune fonti riportano che la chiesa, in quel momento, era piena di gente che restò miracolosamente illesa. È per questo motivo che la palla è soprannominata "del miracolo". Alla sinistra della chiesa sorge la Cappella dell'Addolorata, assegnata alla confraternita dei Sacconi Rossi. Nel vasto stanzone sotterraneo i suoi membri raccoglievano i miseri resti degli annegati e delle persone uccise dai briganti poi abbandonate lungo il Tevere. Proprio qui, successivamente, venivano sepolti. Questo cimitero sotterraneo presenta una curiosa decorazione ad ossami che lo collega ai sotterranei della chiesa dell'Orazione e Morte, in via Giulia, a quella dei Cappuccini in via Veneto e a quella delle Stimmate, vicino Largo di Torre Argentina. Ogni 2 novembre, in ricordo di quei defunti, si svolge una fiaccolata fino all'Isola Tiberina organizzata dalla confraternita di Santa Maria dell'Orto a Trastevere, accompagnata da una benedizione delle acque e dalla recita di litanie per gli affogati.
La Basilica di San Bartolomeo è oggi un luogo molto vivo di preghiera e di incontro, soprattutto dopo l'affidamento della stessa, nel 1993, alla Comunità di Sant'Egidio, che ne ha incentivato le iniziative e le attività.

Emanuela Maisto

MISTERI di Roma

a cura di Massimiliano Liverotti

UN ROBIN HOOD NELLA ROMA ANTICA

Scritti antichi, come quelli di Dione Cassio, ci riportano alcune mirabolanti imprese del capobrigante Bulla Felix (un soprannome che letteralmente significa "bolla fortunata") a capo di una banda di seicento uomini che imperversò in Italia per due anni agli inizi del III secolo d.C., bloccando i viaggiatori nelle strade che conducevano a Roma, assaltando i carri merci e depredando le ville dei ricchi. Furono inviati vari drappelli alla ricerca del ladro, ma lui sfuggì sempre alla cattura per mezzo di una vasta rete di spie che lo teneva informato anticipatamente sulle mosse dei suoi persecutori.

Durante i loro colpi portavano via solo una parte dei preziosi e rilasciavano subito le vittime. In seguito il bottino veniva generosamente distribuito ai poveri.
Quando due suoi uomini furono arrestati e destinati alle belve, Bulla Felix entrò in carcere, fingendosi un magistrato, e riuscì a liberarli. Una volta ingannò un centurione fingendosi un informatore e dicendogli che conosceva il covo dei briganti. L'attirò in un nascondiglio e gli tagliò la testa. Un'altra volta ancora prese in ostaggio il capo dei centurioni e ordinò ai suoi uomini di tagliargli i capelli. Gli disse: "Va a dire ai tuoi padroni di trattare meglio i loro servi, perché non facciano i briganti" e lo lasciò andare.
In breve ai suoi tempi divenne famoso per essere una sorta di bandito romantico dell'antica Roma venendo paragonato in seguito a Robin Hood. Bulla Felix era anche il simbolo di una lotta sociale tra ricchi e poveri.
Fu infine catturato quando l'imperatore Settimio Severo inviò sulle sue tracce un distaccamento di cavalleria dell'esercito, impegnato in Britannia in guerre di frontiera. Le truppe imperiali scoprirono che Bulla Felix aveva una relazione con la moglie di un altro brigante e si assicurarono la collaborazione della donna promettendole l'immunità del marito. Riuscirono a catturarlo in una grotta mentre dormiva. Finì sbranato vivo dalle belve nell'anfiteatro.
Bulla Felix tuttavia fu un'eccezione in quanto alla sua epoca i briganti agivano generalmente in piccoli gruppi di poche persone e rubavano quel poco di personale che i viaggiatori portavano con sé: vestiti, monete, ecc.

Per la tua pubblicità **347 6079182**
commerciale@urloweb.com

Urlo la Scena di Roma Sud
DIRETTORE RESPONSABILE Luca Migliorati
DIRETTORE EDITORIALE Marco Caria
CAPOREDATTORE Serena Savelli
GRAFICA Publigiovane Media Publishing
FOTOGRAFIE Valerio Migliorati
REDAZIONE
Ilaria Campodonico, Stefano Cangiano, Marco Casciani, Simone Dell'Unto, Fabio Grilli, Emanuela Maisto, Leonardo Mancini, Flavio Talamonti, Anna Paola Tortora
via G. Armellini, 37 00143 Roma
redazione@urloweb.com
Tel. 06 64522580 - Fax 06 233299595
HANNO COLLABORATO
Massimiliano Liverotti, Damiano D'Ercole

TIRATURA: 40.000 copie
STAMPA: Arti Grafiche Srl - Pomezia
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito.
Registrazione al Tribunale di Roma n° 258/2002 del 23/5/2002
Registrazione R.O.C. n°14772

EDITORE
PUBLIGIOVANE MEDIA PUBLISHING
Publigiovane Soc.Coop.arl
via E. Spalla 400
00142 Roma
P.IVA 06517231004

Luca Migliorati
Marco Caria
info@urloweb.com
Tel. 06 64522577 - Fax 06 233299595

Il numero è stato chiuso il giorno 11/02/2014 ora 23,40

Al via la storia

Via dei Funari

Situata nel rione Sant'Angelo, questa via va da piazza Mattei a piazza Campitelli. Benché si siano trovate tracce di una famiglia Funari presente in zona, essa prese il nome dai torcitori di funi che si erano stabiliti in questa strada.
La via, che occupa parte dell'area del Circo Flaminio, nel 1544 venne chiamata "di Santa Caterina dei Funari", nome proveniente dalla chiesa che insiste nell'area. In questa strada sorgeva anche un ricovero per orfane, fondato nel 1543, che nel giorno di Santa Caterina diveniva teatro di una specie di "rivista" delle ricoverate in età da marito, le quali sfilavano in processione affinché i giovani potessero sceglierle. Questa usanza decadde nel 1611, come racconta uno storico: "Si lasciò l'usanza di fare una solita processione, nella quale uscivano le zitelle dal monastero di Santa Caterina delle Funari che solevano andare fino alla chiesa del Gesù e poi a quella della Minerva e poi tornavano indietro...". Queste giovani erano dette "figlie del luogo".

Emanuela Maisto

Tor di Valle: si riparla dello Stadio dell'As Roma

Si riflette sull'impatto territoriale, economico e ambientale

TOR DI VALLE - Lo stadio dell'AS Roma è un tema che, per molti decenni, è stato il sogno nel cassetto dei tanti tifosi giallorossi. Ed anche di qualche Presidente che, da Dino Viola in poi, non ne ha mai fatto mistero. L'accelerazione che però c'è stata in questi ultimi mesi, dopo l'arrivo di James Pallotta ai vertici societari, rappresenta una novità assoluta. Per ora, tuttavia, non sono stati ufficializzati i contenuti della proposta che vede coinvolti, sicuramente, Luca Parnasi come General Contractor, la proprietà giallorossa, e Roma Capitale. Sì, perché il ruolo del Comune, in tutta questa vicenda, non va sottovalutato. Allora ragioniamo su quello che significherebbe realizzare uno stadio in una zona che nel PRG è classificata come Agro Romano e Verde Privato. Lo Statuto capitolino, all'art. 2 comma 12 ricorda che "Roma Capitale indirizza le scelte urbanistiche alla riqualificazione del tessuto urbano, salvaguardando il paesaggio, le caratteristiche naturali del territorio, l'esigenza pubblica di disporre di sufficienti parchi, giardini e spazi verdi. Protegge e valorizza il territorio agricolo. Tutela gli animali e favorisce le condizioni di coesistenza fra le diverse specie esistenti". Dunque, la domanda che Marco Antonini, già Presidente del WWF Lazio ci aveva rivolto durante una chiacchierata, torna di forte attualità: "Perché tutto a Roma deve culminare con ulteriore consumo di territorio, anche lo sport? - si chiedeva Antonini - E perché da anni si parla di costruire nuovi stadi per la Roma e per la Lazio, quando con i mondiali del '90 venne ristrutturato a carissimo prezzo l'Olimpico? Roma oggi ha un disperato bisogno di tutelare il pochissimo verde rimasto e di riciclare il già costruito, non di consumare ulteriore territorio. Qui invece si va a costruire un nuovo stadio non previsto dal già pesantissimo PRG in vigore, in zona ad Agro Romano e, per quanto riguarda l'ex ippodromo, in zona a verde privato".

A proposito poi della tutela degli animali e della coesistenza fra le diverse specie esistenti, è noto sia al Comune che al Municipio uno studio proprio del WWF risalente al 2008, avente per oggetto la "riqualificazione ambientale e la fruizione dell'area del Tevere Magliana-Ansa di Tor di Valle". Nell'ambito di questo progetto, veniva chiaramente ricordato il fatto che l'ansa di Tor di Valle è un "corridoio di diverse specie. Oltre alla presenza di numerosi rettili, molto diffuso in tutta l'area è il fagiano ed in questi stessi ambienti è stato osservato anche il beccaccino. A ridosso delle rive del fiume, non di rado si possono osservare l'airone bianco maggiore, l'airone cinerino, la garzetta. Sulle rive e sugli argini del fiume si rinvengono numerosi esemplari di gallinella d'acqua e folaga, come frequenti sono gli avvistamenti di coppie di germano reale. Nei mesi di marzo e fine aprile inoltrato si sono osservati diversi esemplari di cormorano". Ed ancora: "Tra i mammiferi sono state rinvenute tracce di volpe, ricci ed interessante, sotto il profilo della conservazione, è la presenza dell'istrice in un'area prossima all'entrata della pista ciclabile". Oltre al problema della preservazione dell'habitat naturale di molte specie, vi è anche quello della sostenibilità sul piano della viabilità. Da una fonte interna alla Regione Lazio, che preferisce restare anonima, abbiamo appreso che sarebbe "stato previsto, dai soggetti attuatori, un sistema di collegamento diretto, realizzando un nuovo ponte sul Tevere, che dal Parco dei Medici permetta di raggiungere direttamente l'area dello stadio. Questo sistema viario fa da corollario al raddoppio di via Ostiense e di via del Mare, nel tratto che va da ponte Marconi al GRA. Nelle ipotesi allo studio da parte dei soggetti attuatori sarebbe preso in considerazione – il condizionale è d'obbligo - l'ampliamento dei parcheggi nella stazione metro Tor di Valle con un adeguamento della stessa Roma-Lido, che collega Ostia a Piramide. Questo servizio verrebbe potenziato". Non avendo visto il progetto, ci fermiamo a queste suggestioni, su cui sarà il caso di tornare a parlare, con le carte alla mano. Carte di cui non dispone neppure il Municipio IX. "Sullo stadio ancora non abbiamo visto il progetto - ci conferma il Presidente Andrea Santoro - che ancora non è stato presentato ufficialmente. Ovviamente so che ci sono stati degli incontri ed abbiamo sentito alcune indiscrezioni – osserva il minisindaco – ma per adesso non c'è nulla di ufficiale. Tuttavia sin da ora voglio tranquillizzare tutti che il mio occhio sarà focalizzato su due aspetti. Le opere per la viabilità e le infrastrutture che sono assolutamente fondamentali perché non si può pensare di mettere un attrattore di quel tipo su un'area abbastanza complicata com'è quella di Tor Di Valle. Inoltre – aggiunge Santoro - non va sottovalutato l'aspetto idrogeologico. Siamo in un'area delicata del Tevere ed a maggior ragione ci sarà un'attenzione massima sotto questo profilo. Capisco che c'è fibrillazione perché la realizzazione dello stadio rappresenta un fatto importante e non solo per i tifosi. A maggior ragione le cose vanno valutate molto attentamente, perché se non si vuole bloccare lo sviluppo, vogliamo che almeno si ragioni in termini di sviluppo sostenibile". Conferme sulla mancata trasmissione all'ente di prossimità di qualsivoglia progetto arrivano anche dall'opposizione. "Un anno fa affrontammo la questione in Commissione – ci ricorda il Vicepresidente del Consiglio municipale Massimiliano De Juliis (FI) – e all'epoca esprimemmo un parere moderatamente positivo, poiché lo stadio doveva inserirsi all'interno di una struttura sportiva preesistente ed anche perché si trovava vicino alla stazione Roma-Lido. Tuttavia ad oggi non abbiamo avuto modo di vagliare alcun progetto, in assenza del quale risulta difficile sbilanciarsi. Non siamo in grado di esprimere un giudizio. Vorremmo capire come si regge l'investimento sul piano economico, ma anche come andrebbe ad impattare sul piano della viabilità e non ultimo su quello ambientale. Anni fa votammo l'approvazione di un progetto del WWF – quello cui abbiamo fatto riferimento, ndr – e vorremmo poter avere, carte alla mano, la possibilità di considerare come il nuovo stadio interagirà con tutti questi fattori. Allora sì, potremo dire con chiarezza se sarà un'opera apprezzabile o meno".

Fabio Grilli

Ingresso dell'ex Ippodromo di Tor di Valle

Antonini: "Perché da anni si parla di costruire nuovi stadi per la Roma e per la Lazio, quando con i mondiali del '90 venne ristrutturato a carissimo prezzo l'Olimpico"

Santoro: "Le opere per la viabilità e le infrastrutture sono assolutamente fondamentali: se non si vuole bloccare lo sviluppo, vogliamo che almeno si ragioni in termini di sviluppo sostenibile"

De Juliis: "Vorremmo capire come si regge l'investimento sul piano economico ma anche come andrebbe ad impattare sul piano della viabilità e su quello ambientale"

Parola ai Lettori Urloweb.com

Inviaci i tuoi commenti e le tue segnalazioni per la rubrica "***Parola ai Lettori***" a ***redazione@urloweb.com***

Nuova Roma-Latina: sparisce l'intermodalità

Due miliardi e 700 milioni di euro dal CIPE per mettere in sicurezza la Pontina, trasformandola in autostrada a pagamento

LAZIO - Alla fine di dicembre la delibera del CIPE sull'Autostrada Roma-Latina è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Costo dell'operazione 2.728,7 milioni di euro. Solo la tratta A12 –Tor de' Cenci è stata quantificata in "594,4 milioni di euro al netto d'IVA". Per lo sviluppo di quell'intermodalità, a lungo associata all'operazione, neppure un centesimo. Eppure dalla Regione Lazio la soddisfazione è stata grande."L'approvazione da parte del CIPE del progetto intermodale Roma-Latina dischiude un'opportunità di sviluppo di importanza straordinaria per il Lazio" commentava a caldo, i primi giorni di agosto, l'Assessore alle Infrastrutture e all'Ambiente Fabio Refrigeri, lo stesso che, come testimonia una nota dell'Ufficio Stampa del Consiglio Regionale del Lazio, il 14 giugno 2014 aveva definito "il progetto attuale di collegamento fra Tor de' Cenci e l'A12 improponibile". Una contraddizione che non è sfuggita al M5S. Silvana Denicolò, attuale Capogruppo a La Pisana, dichiara: "Noi abbiamo presentato anche un'interrogazione scritta, rivolta al Presidente Zingaretti e all'Assessore Refrigeri". Il documento, protocollato nemmeno una settimana dopo l'approvazione del CIPE, interrogava il Governatore e Refrigeri "sulle reali intenzioni della Giunta regionale" visto che le esternazioni contrarie all'opera non erano mancate. Nell'interrogazione, che non ha mai ricevuto risposta, si faceva notare che "il progetto risale a più di 20 anni fa e oggi le esigenze di mobilità sono notevolmente variate mentre sono sorti quartieri interi". Silvana Denicolò evidenzia inoltre "la propensione dei colleghi a proseguire su questo iter. Mi ricordo addirittura una mozione d'un collega del centrodestra che spingeva ad affrettare l'inizio dei lavori. Ma anche i colleghi di centrosinistra hanno sempre spinto perché quest'opera prendesse il via. Nonostante il parere contrario di molti esperti". La contrarietà del M5S regionale alla realizzazione dell'opera è corrisposta anche dal gruppo consiliare al Municipio IX. "Noi siamo favorevoli alla messa in sicurezza della via Pontina, una delle vie più pericolose d'Italia, ma senza che diventi un'opera a pagamento dove poi come al solito si agganceranno molteplici interessi edificatori – osserva Giuseppe Mannarà - E siamo favorevoli anche ad un progetto di mobilità ferroviaria. Sosteniamo l'attività e l'impegno che ci sta mettendo il Comitato No Corridoio. Come cittadini e per quanto possibile come gruppo d'opposizione nelle istituzioni". "L'unica opera veramente utile sarebbe stata una ferrovia in grado di collegare merci e persone a Roma e agli aeroporti - commenta il Consigliere municipale Pd Manuel Gagliardi - Le opere di questa portata rappresentano investimenti sul futuro. Così stiamo legando il trasporto delle merci e delle persone del sud del Lazio, di qui in avanti, al trasporto su gomma e quindi al petrolio. Con costi ambientali, sociali, e logistici elevatissimi. Quello che manca in questo paese è soprattutto una infrastruttura ferroviaria evoluta e capillare - riflette Gagliardi, in controtendenza rispetto alle posizioni del Pd regionale - invece si costruiscono lingue di asfalto quando le ferrovie in alcuni tratti vanno ancora su binario unico". Una visione molto simile, peraltro, a quella espressa di recente dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, fortemente critico nei confronti di "un progetto gravemente sbagliato". Anche perché "la maggiore efficienza del sistema della mobilità autostradale produrrà, in assenza di un incremento di competitività del sistema di trasporto su ferro, un aumento del traffico di auto verso Roma". Eppure le alternative, se l'obiettivo come spesso è stato dichiarato era quello di favorire i pendolari che quotidianamente percorrono la Pontina, c'erano. "Nessuno ha mai posto in dubbio che fosse necessario mettere in sicurezza una delle infrastrutture viarie più pericolose d'Italia - ha infatti osservato l'urbanista Paolo Berdini - I comitati che da anni si battono contro l'ennesima imposizione del cartello di imprese che domina l'Italia, avevano elaborato una proposta di allargamento e messa in sicurezza dell'attuale tracciato della via Pontina. Un'idea ragionevole che consentiva di risparmiare qualche miliardo di euro e di lasciare intatto ciò che resta dell'Agro Pontino". Argomentazioni rimaste inascoltate. "Il problema vero – prosegue Berdini - è che le amministrazioni pubbliche che negli anni si sono confrontate con la questione non hanno mai preso in considerazione questa proposta alternativa. Lo hanno fatto in realtà per mietere consensi come fece l'indimenticato Presidente Marrazzo il quale, dopo aver promesso che non si sarebbe mai fatta una nuova autostrada, fece un repentino cambiamento di opinione e sposò pienamente il progetto. Evidentemente il cartello delle imprese che vogliono conquistare i miliardi dell'appalto hanno mezzi efficaci di convinzione. C'era poi - e resta intatto - il grande nodo irrisolto del progetto: una volta arrivati nei pressi del GRA non è stata ancora formulata una qualsivoglia ipotesi di soluzione dell'accesso a Roma. I problemi urbanistici e quelli del traffico si aggraveranno e una volta aggravati è fuori dubbio che sempre le stesse imprese alzeranno grida scandalizzate per denunciare che la nuova viabilità non funziona. E, c'è da starne certi, formuleranno ipotesi di soluzione che comporteranno ulteriori ingenti spese da parte della collettività". Collettività che, tuttavia, potrebbe cominciare a non essere troppo bendisposta ad affrontare nuove tassazioni. "Dall'esplosione della crisi economica del 2007 a farne le spese è stata la stragrande maggioranza dei cittadini italiani a cui sono state ridotte le pensioni e tagliato il welfare. Ma chi non ha subito colpi dalla crisi - ragiona Berdini - è proprio il cartello delle grandi imprese che una politica miope e supina continua a finanziare attraverso opere inutili, come la nuova autostrada Roma-Latina. Per loro i soldi ci sono eccome. Dobbiamo capovolgere questa prassi consolidata che sta affondando l'Italia: è questa la sfida che c'è dietro la sacrosanta lotta dei comitati che si battono per una nuova idea di società". Ed a proposito dei cittadini, in questi giorni il Comitato No Corridoio, avendo aperto un conto corrente presso la Banca Etica, sta cercando di mettere insieme le risorse per approntare un ricorso al TAR. "Non vogliamo lasciare nulla d'intentato. Lo presenteremo con l'associazione Verdi Ambiente e Società, accreditata al Ministero dell'Ambiente per fare il ricorso. Abbiamo 60 giorni di tempo dalla pubblicazione in GU e stiamo cercando di raggiungere la somma di 10mila euro, la gran parte dei quali servono soltanto per avere il diritto a presentare il ricorso. Il resto sono spese legali – argomenta con trasparenza Gualtiero Alunni, portavoce del comitato – chiediamo ai cittadini di sottoscrivere, ciascuno secondo le proprie possibilità. E presto organizzeremo un evento, finalizzato alla raccolta fondi, cui speriamo aderiscano più artisti possibile". Il tempo stringe, visto che il ricorso va presentato entro i primi di marzo. Intanto resta aperto un interrogativo, i cui sviluppi potrebbero avere un ulteriore costo per la collettività. "La Regione Lazio era il soggetto a cui s'era rivolto l'arbitrato dei soci privati dell'ARCEA, creata da Storace, per i danni derivanti dall'essere stati estromessi dalla gara e sostituiti da Autostrade del Lazio. Hanno già ottenuto 67 mln di euro. Ma la Regione si è appellata e così facendo hanno mantenuto aperto il contenzioso che erroneamente avevano dichiarato risolto. Ora nella sua delibera il CIPE ha chiesto una manleva alla Regione. E dunque se perderanno il contenzioso non dovrà pagare lo Stato ma, appunto, la Regione stessa". Un aspetto non di poco conto che, al momento, non è ancora stato risolto.

Fabio Grilli

Panoramica dell'area di via Belluzzi, interessata dal progetto

Denicolò: "Il progetto risale a 20 anni fa, oggi le esigenze di mobilità sono notevolmente variate".

Mannarà: "Mettere in sicurezza la via Pontina senza che diventi un'opera a pagamento"

Gagliardi: "L'unica opera veramente utile sarebbe stata una ferrovia in grado di collegare merci e persone a Roma e agli aeroporti"

Berdini: "Chi non ha subito colpi dalla crisi è proprio il cartello delle grandi imprese che una politica miope e supina continua a finanziare attraverso opere inutili"

Alunni: "Stiamo cercando di raggiungere la somma di 10mila euro per presentare ricorso al TAR"

Urloweb.com
Seguici anche su Facebook!
Con il tuo smartphone attraverso il QR code oppure collegandoti a facebook.com/UrlowebRoma

Luneur: tra le tante novità, i lavori vanno avanti

Si esprime l'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici. Durante un sit-in degli ex lavoratori interviene il Presidente di Eur Spa

EUR – Le ruspe al Luneur continuano a lavorare. È già da qualche mese, infatti, che sono iniziate le operazioni di riqualificazione dell'area, futura sede di un Family Park destinato ai bambini da 0 a 12 anni.

E nell'ultimo mese ci sono state alcune novità rilevanti. In primis l'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici, interpellata nel 2012 da Saverio Pedrazzini, portavoce degli ex operatori del Luneur, si è finalmente espressa in merito all'esposto da lui presentato dove veniva contestato il mancato rispetto dell'attuazione del bando di gara indetto da Eur Spa per la riqualificazione e riorganizzazione del parco. Secondo Pedrazzini, infatti, "Eur Spa non aveva rispettato alcuni vincoli contrattuali, tant'è che fino ad oggi ha sempre manifestato la correttezza nell'esecuzione del bando in virtù di una sentenza del Tar di Roma del maggio 2011. Oggi l'AVCP – ha continuato Pedrazzini – si è espressa in merito evidenziando innanzitutto che si tratta di una concessione di un bene di proprietà pubblica, di servizi a parco divertimenti che la società aggiudicataria doveva riorganizzare, gestendo anche le attrazioni del parco, nonché mantenere lo stesso ed eseguire i lavori di ripristino. Quindi la gestione dello stesso ha carattere preminente dal punto di vista economico e prestazionale". In breve, continua Pedrazzini, "la risposta dell'AVCP ci dice che la Luneur Park non era abilitata a firmare il contratto, in quanto società veicolo che si doveva costituire al momento del bando, quindi alla formalizzazione dell'offerta. La gara, invece, è stata vinta da Cinecittà, ma il bando è stato sottoscritto da un altro soggetto". L'Autorità, inoltre, ha precisato che "non c'erano i motivi per cui Eur riducesse il canone di locazione a Cinecittà e anzi – ha continuato il portavoce degli ex operatori - per aver tenuto il parco fermo per cinque anni, nonostante avesse accettato il contratto senza sollevare alcuna problematica, gli si dovevano applicare delle penali dopo 120 giorni dalla consegna del parco".

> ***Pedrazzini: "La risposta dell'AVCP ci dice che la Luneur Park non era abilitata a firmare il contratto, in quanto società veicolo che si doveva costituire al momento del bando"***

Su questo punto abbiamo richiesto delucidazioni anche al Presidente di Eur Spa, Pierluigi Borghini, che si è così espresso: "L'Autorità ha semplicemente sottolineato che il tipo di contratto nei confronti di Luneur Park è un contratto da concessionario e non da semplice affittuario, quindi con degli obblighi conseguenti che riguardano le concessioni pubbliche e noi, naturalmente, ne terremo conto".

La risposta dell'AVCP non ha, quindi, impedito al Presidente di Eur Spa di confermare che la "ristrutturazione" del lunapark va avanti e non si fermerà: "I lavori sul Luneur sono stati divisi in tre parti. Il primo stralcio, quello che riguardava la bonifica dell'area, gli scavi per l'impiantistica e la manutenzione delle attrazioni già presenti nel Parco, come la Ruota Panoramica, è stato terminato. Pensiamo di iniziare la seconda parte subito dopo la fine delle piogge torrenziali, quindi per fine febbraio, e questa richiederà circa tre mesi per essere conclusa. Infine, durante l'estate, passeremo al terzo ed ultimo stralcio di lavori per arrivare a fine anno alla conclusione degli stessi".

Tornando alla situazione degli ex operatori, invece, di recente ci sono stati dei sit-in sotto la sede di Eur Spa. In un'occasione Borghini è sceso tra i manifestanti dicendosi disponibile ad aprire eventuali trattative: "Non mi sono mai sottratto al dialogo con tutti, dagli esercenti che ci hanno fatto causa, alla Confesercenti che ha cercato degli accordi, e a chi ha protestato e protesta vigorosamente – ha continuato Borghini - Le trattative sono state aperte più volte, ma intanto, basandoci sul fatto che il Tribunale ha sempre dato ragione alle nostre posizioni, andiamo avanti. La porta del mio ufficio resta comunque aperta e sono sempre disponibile ad un incontro, a chiarire le singole posizioni e anche a far sì che siano compatibili tra di loro. Chiaramente le richieste devono essere ragionevoli e coerenti e bisognerà stabilire una modalità che valga per tutti e consenta di dare un volto di trasparenza all'eventuale accordo che si andrà a fare". Secondo Pedrazzini il gruppo dei subconduttori appare compatto e unito nella difesa dei loro diritti come ex operatori del Parco, i quali denunciano, da sempre, una gestione irregolare del bando di gara e dell'assegnazione alla Luneur Park, il cambiamento del Luneur da parco cittadino a family park, il fatto che nessuno abbia potuto vedere il progetto e la loro mancata tutela, e inclusione, all'interno dello stesso.

> ***Borghini: "Ne terremo conto. La porta del mio ufficio resta comunque aperta per ascoltare le richieste di tutti, purchè siano ragionevoli e coerenti". Tagliacozzo: "A febbraio dovremmo mettere in calendario un consiglio straordinario sul Luneur"***

La Ruota Panoramica durante le operazioni di smontaggio

In ogni caso la speranza è quella di una soluzione condivisa da tutti, come ha dichiarato Gino Alleori, Consigliere Pdl al Municipio IX: "Il Luneur è stato chiuso tanti anni fa e se l'espressione dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici rallentasse ancora la riapertura del Parco sarebbe una nuova tegola sulla testa dei cittadini. Auspico quindi una soluzione in tempi brevi che possa finalmente restituire il Luneur alla cittadinanza ma che non prescinda dalla tutela degli ex operatori che per molti anni hanno lavorato all'interno del Parco e che ormai, da troppo tempo, si ritrovano senza lavoro. L'ideale sarebbe, dunque, una soluzione condivisa da tutti che non danneggi nessuno".

> ***Alleori: "Auspico una soluzione in tempi brevi: restituire il Parco alla cittadinanza senza prescindere dalla tutela degli ex operatori". Lucarelli: "Ci riprenderemo il Luneur e insieme a lui tutti i nostri sogni"***

Lo scorso mese, dal Municipio IX, ci era arrivata notizia di un imminente consiglio straordinario per discutere della questione, come ci conferma Mauro Tagliacozzo, Presidente della Commissione Urbanistica: "Con gli altri capigruppo siamo rimasti che a febbraio dovremmo fare un consiglio straordinario, che tra poco metteremo in calendario. In questa occasione si potrà parlare del Luneur a tutto tondo, compresa la situazione degli ex lavoratori".

Nonostante la riapertura del Parco, anzi del Family Park, un bene per la città e per i suoi cittadini, appaia vicina, a quanto pare non sono pochi gli insoddisfatti di come la situazione sta evolvendo. Persone nostalgiche, deluse, speranzose che il Luneur possa tornare ai suoi antichi fasti, con le attrazioni di un tempo. Cittadini che hanno unito le loro forze convogliandole in un gruppo facebook ormai noto intitolato "Riapriamo il Luneur". Il suo portavoce, Damiano Lucarelli, ci ha spiegato i motivi della sua nascita, le motivazioni degli iscritti e le iniziative che stanno portando avanti: "Il gruppo è stato creato nel 2010 da Daniele Carrieri ed oggi conta 5.000 iscritti. Lo spirito è quello di riaprire il Luneur come lo abbiamo lasciato nel 2008 e cioè un parco tradizionale adatto a tutte le fasce di età. Attualmente, e noi continueremo a lottare con tutte le nostre forze per impedirlo, quello che viene annunciato trionfalmente dai personaggi politici di Roma come la 'riapertura del Luneur' non è altro che quella, invece, di un family park". Una delegazione del gruppo ha avuto un incontro, il 27 gennaio, con alcuni membri della segreteria del Sindaco, Enzo Foschi (recentemente dimessosi dall'incarico) e Mario Castagna. In quell'occasione, spiega Lucarelli, gli è stato chiesto di fare da tramite con il Sindaco per "far convocare in tempi brevi un tavolo tecnico con le parti interessate, cioè Cinecittà, Eur Spa, Comune di Roma e gli ex subconduttori". Con o senza risultati, il gruppo è deciso e fermo sulle sue posizioni: "Noi continueremo su questa battaglia di trasparenza e legalità e non ci fermerà nessuno. Ci riprenderemo il Luneur e insieme a lui tutti i nostri sogni". Anche questa, in fondo, è la voce dei cittadini e non dovrebbe restare inascoltata.

Serena Savelli

Pronto Soccorso San Camillo: ancora disagi

Dopo mesi di denunce il Pronto Soccorso è ancora in difficoltà

GIANICOLENSE – Il Pronto Soccorso del San Camillo continua a vivere una situazione di forte congestionamento, il cui disagio continua a colpire lavoratori e pazienti. Il numero degli utenti in coda sfiora cifre da record: durante una giornata di metà gennaio il numero di pazienti in attesa era di circa 130. Barelle, sedie nei corridoi e letti ammassati nelle stanze sono ormai insufficienti per accogliere la richiesta e il personale deve inventare nuovi metodi di assistenza. È il caso di un paziente soccorso su un materasso adagiato sul pavimento le cui foto hanno provocato polemiche da parte della Regione Lazio che, in un primo momento, sembrerebbe aver accusato chi le ha trasmesse di strumentalizzazione. Immediata la richiesta del Ministero della Salute di far chiarezza circa le condizioni del Pronto Soccorso al Direttore Generale Aldo Morrone. Intanto l'insofferenza dei lavoratori ha portato gli stessi ad occupare la direzione generale. Quello di metà gennaio non è un caso isolato. Il numero di pazienti in coda resta altissimo. Per far fronte alla situazione - raccontano sia Stefano Barone del sindacato Nursind che Massimiliano De Luca, coordinatore Rsu (Rappresentanza Sindacale Unitaria) aziendale – le soluzioni proposte dalla direzione dell'ospedale appaiono ancora timide. Una di queste prevedeva l'assunzione di 5 infermieri per 30 giorni e la riconversione di un numero irrisorio di posti letto. "Una proposta che abbiamo valutato a dir poco insufficiente", ci dice De Luca, che racconta come un piano di lavoro tra Rsu e sindacati abbia valutato negativamente le prime proposte di riorganizzazione del Pronto Soccorso giunte dalla direzione del nosocomio. "Riconvertire 10 posti letto e assumere 5 infermieri per 30 giorni – seguita il coordinatore – non è la risposta che ci aspettavamo".

> ***De Luca: "Riconvertire 10 posti letto e assumere 5 infermieri per 30 giorni non è la risposta che ci aspettavamo: chiediamo altre assunzioni"***

In seguito al rifiuto di queste prime proposte, quindi, la direzione del nosocomio ha presentato al vaglio delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori un piano di riorganizzazione più completo, attualmente in fase di valutazione da parte dell'Rsu che esaminerà il documento attraverso una commissione tecnica, ci dice De Luca. Parte del piano sarebbe già stata messa in pratica con la trasformazione di un intero reparto di Urologia, i cui 18 posti letto sono stati riconvertiti in posti di Medicina Generale pronti ad accogliere i pazienti dal PS. È stato implementato di alcuni posti letto anche il Reparto di Medicina d'Urgenza. In particolare, oggi, il seppur blando aumento dei posti letto (in totale 25) di Urologia rappresenta un aiuto importante. Ciò viene fatto, però, senza incrementare il personale medico ed infermieristico. "È forte da parte di Rsu – conclude De Luca – la richiesta dell'assunzione di nuovi infermieri, indispensabile per far fronte all'incremento, benché minimo, di posti letto, in vista anche di ulteriori implementazioni di posti di degenza". Meno diplomatica, invece, la scelta dei sindacati Nursind e Anaao che, reputando assolutamente insufficienti le azioni messe in atto finora, hanno protestato con un sit-in davanti all'ingresso principale del nosocomio il 7 febbraio. "Siamo qui per difendere una Sanità pubblica di qualità che garantisca i cittadini e riconosca i diritti di chi ci lavora", tuona uno dei volantini distribuiti dai rappresentati sindacali scesi in piazza. Le organizzazioni chiedono lo sblocco del turnover, l'assunzione di personale, interventi incisivi per risolvere la situazione che vive il PS e una riorganizzazione del servizio di assistenza. In un Pronto Soccorso dove sono presenti normalmente circa 90 persone e nei corridoi dei reparti sono allestiti posti letto in soprannumero, "gli infermieri della Nursind e i medici Anaao uniti chiedono un incisivo intervento della Regione a sostegno di una sanità pubblica che consenta a tutti l'accesso alle cure garantendo anche la sicurezza e la dignità dei cittadini e degli operatori".

> ***Nursind e Anaao: "Uniti chiediamo un incisivo intervento della Regione a sostegno di una sanità pubblica"***

"Il congestionamento del Pronto Soccorso dell'ospedale San Camillo – dichiara Riccardo Agostini, Consigliere regionale e membro della Commissione Sanità – è un problema che si trascina da tempo e le denunce riguardo le criticità e le lunghe e disumane attese sono ormai consuetudine. Nel corso di questi anni il problema è stato più volte sottolineato e più volte sono state proposte soluzioni. Nel frattempo è cambiata l'amministrazione regionale, è cambiata la guida commissariale ed anche il gruppo di tecnici che lavorano al funzionamento della sanità". Agostini continua sottolineando come l'unica costante degli anni sia la guida dell'azienda ospedaliera: "Senza voler trovare a tutti i costi un capro espiatorio, resta però il dubbio che sia proprio quella la prima cosa da cambiare affinché uno dei nosocomi più importanti della Capitale torni a fornire un servizio di pronto soccorso in linea con standard accettabili. Invito l'attuale Direttore Generale a fare il beau geste: presenti le dimissioni", conclude Agostini. A parlare della situazione è anche Fabrizio Santori, Consigliere Regione Lazio e membro della Commissione Sanità che da tempo si fa portavoce della denuncia delle irregolarità riscontrate all'interno del nosocomio. Santori, nello specifico, ha chiesto con una nota indirizzata alla direzione generale dell'ospedale e alla Regione Lazio del 27 gennaio scorso, di fare chiarezza circa la situazione che vive il Pronto Soccorso e sul mancato utilizzo dei fondi (467mila euro) stanziati a luglio 2012 per l'ampliamento del PS, mai portato a termine. Nella nota il Consigliere sottolinea anche inefficienze relative ad altri reparti e chiede che in merito a quanto denunciato si provveda "con l'attuazione di precisi interventi strutturali di natura organizzativa e gestionale non più rinviabili, finalizzati a risolvere l'impropria condizione di attesa dei pazienti e a garantire un'adeguata dignità lavorativa anche per il personale ospedaliero stesso", conclude Santori, autore il 17 gennaio scorso anche di un esposto circostanziato alla Procura della Repubblica di Roma sui gravi fatti che si stanno susseguendo nei vari Pronto Soccorso della Capitale, con particolare riferimento al San Camillo. "L'emergenza dei PS della Regione è sotto gli occhi di tutti e sono settimane che la denunciamo, in particolare il grave contesto del San Camillo che, infatti, in assenza di interventi concreti, non ha tardato a manifestarsi con forme di protesta gravi e cui occorre dare risposte efficaci. Si tratta di una vera e propria emergenza socio-sanitaria – conclude il Consigliere - a cui il ministro Lorenzin deve mettere mano in tempi brevissimi".

> ***F. Santori: "Una vera e propria emergenza socio-sanitaria a cui il ministro Lorenzin deve mettere mano in tempi brevissimi"***

> ***Agostini: "Invito l'attuale Direttore Generale a fare il beau geste: presenti le dimissioni"***

Anna Paola Tortora

Parafarmacia • Erboristeria
"DE MATERIA MEDICA"
Dottor Enrico D'Alberti

- Armolipid plus 20 cpr € 17,00
- Bioscalin sincrobiogenin 30 cpr € 19,90
- Supposte e microclismi di glicerina equivalenti € 1,99
- Oscillococcinum 30 dosi € 24,00
- Supposte e microclismi di glicerina Carlo Erba € 2,50
- Saugella dermoliquido 700ml+dispense Alessi € 7,90
- Dermon bagnodoccia 400ml € 6,00 1+1 in omaggio
- Keops deodorante roll-on € 6,50 1+1 in omaggio
- Keops deodorante spray fresco € 6,50 1+1 in omaggio
- Babygella 72 salviette € 1,80
- L'Amande olio di mandorle dolci 250ml € 6,96
- Spirulina Marcus Rohrer 240 cpr € 19,50
- Drenante Idrostim Neodetox 225ml € 19,90 1+1 omaggio
- Elmex sensitive plus dentifricio € 2,80
- Biorepair plus protezione totale € 5,95 1+1 omaggio
- Su tutta la linea Babygella sconto del 40%
- Su tutti i prodotti L'Erbolario sconto del 10%
- Su tutti i medicinali omeopatici sconto del 10%

Via Gabriello Chiabrera 41- 43 • Tel. 06.5413396
parafarmaciadalberti@virgilio.it • www.erboristeriaparafarmaciaroma.com

Rifiuti: maltempo, indagini e avvicendamenti rendono ancora difficile superare la crisi

Dopo il ritiro dei cassonetti stradali e più operatori destinati al porta a porta, nel Municipio IX diminuiscono i disagi

LAZIO - Mentre formalmente si esce dall'emergenza, con la scadenza del mandato del Commissario straordinario, continuano nel Lazio i problemi legati ai rifiuti. Se nei giorni di maltempo, a cavallo tra gennaio e febbraio, il sistema di raccolta ha subito di rallentamenti, si sono dovute anche affrontare le scandalose immagini di rifiuti ospedalieri "galleggianti" dovuti allo straripamento del Rio Galeria in direzione dello stabilimento Ama di via Malnome. Sulla vicenda sono già partiti i primi esposti, mentre gli inquirenti continuano a scavare e ad interrogare gli esponenti di spicco del sistema rifiuti, agli arresti domiciliari dal 9 gennaio scorso. Intanto le istituzioni sono pronte a costituirsi parte civile, dal Ministero dell'Ambiente si pensa alle caratteristiche di un nuovo Commissario, con limiti più netti e poteri contenuti: "La situazione odierna è diversa rispetto a due anni e mezzo fa – spiega il Ministro Orlando - Negli ultimi sei mesi la raccolta differenziata si sta avvicinando al 40%. Dopo più di 30 anni è stata chiusa Malagrotta. Sul piano politico sono state superate le divergenze tra diverse istituzioni, che nel passato hanno penalizzato la gestione del ciclo dei rifiuti". Nonostante questo rinnovato senso di continuità tra le istituzioni, non è mancata una nota di colore, che ha permesso all'opposizione capitolina di sbizzarrirsi conto il Sindaco Marino. La vicenda riguarda l'ex (nuovo) Ad di Ama, Ivan Strozzi, costretto a lasciare la direzione dell'azienda dopo solo sei giorni perché indagato in provincia di Messina proprio in materia di rifiuti. Strozzi ha però affermato di non aver ritenuto importante informare il Sindaco di tali indagini, e di potersi difendere da tutte le accuse. Così in poco tempo si arriva alla nomina del nuovo Ad, il già Presidente di Federambiente Daniele Fortini. In quell'occasione il Campidoglio ripropone i capisaldi della sua strategia sul ciclo dei rifiuti: "No alla costruzione di termovalorizzatori, innalzamento della raccolta differenziata in città al 65% entro il 2015, realizzazione ed avvio di impianti biodigestori anaerobici – seguita - Con la chiusura di Malagrotta, realizzata dopo oltre 30 anni e nonostante le perplessità di quanti pensavano di continuare a gestire i rifiuti a Roma riempiendo una discarica finita nelle cronache giudiziarie, ora la priorità del Sindaco e di tutta l'amministrazione comunale è esercitare un forte ruolo di indirizzo pubblico nella gestione del ciclo dei rifiuti. Questa amministrazione – conclude la nota - intende tutelare l'interesse collettivo, quindi sottolineiamo come a monopoli privati non se ne potranno sostituire altri della stessa natura nella gestione dei rifiuti".

Dal Municipio IX, uno dei "piloti" del porta a porta, arrivano gli auguri al nuovo Ad di Ama, con la speranza che vi sia una rinnovata attenzione per i problemi del nuovo sistema sul territorio municipale. "A metà dicembre si è completato l'avvio del piano – spiega il vicepresidente e Assessore all'Ambiente nel Municipio IX, Alessio Stazi - con alcune eccezioni come per Castello della Cecchignola e Santa Palomba". I ritardi in queste due zone sono stati dovuti principalmente alle difficoltà nel posizionamento dei cassonetti condominiali. Nel primo caso non sono stati presi in consegna buona parte dei cassonetti, impedendo di fatto l'avvio della raccolta. Inoltre, come rilevato nell'ultima riunione con la cittadinanza del 7 febbraio scorso, le criticità sul posizionamento e i costi per l'adeguamento di cortili, piazzole e rampe, potrebbero far slittare ancora una volta il definitivo avvio del processo. Diversa la situazione di Santa Palomba, dove il posizionamento dei cassonetti condominiali, al posto di quelli stradali, non ha fatto altro che riproporre il vecchio schema di ritiro. "In questi quartieri – spiega l'Assessore Stazi - è stato riproposto daccapo il processo di transizione, seguendo due principi: un pacchetto completo di azioni e la certezza dei tempi". Come ci spiega l'Assessore si è voluta proporre una definita scansione temporale, per non lasciare i cittadini nell'incertezza sul reale inizio del piano. "In particolare abbiamo previsto una nuova campagna di informazione, delle assemblee, la consegna dei materiali, l'inizio della raccolta ed infine la rimozione dei cassonetti stradali, il tutto secondo una tempistica precisa". L'opposizione municipale è molto critica su quanto avvenuto in queste due zone: "Immagino che dopo il ritardo su alcuni quartieri adesso sia stato tutto organizzato perfettamente – afferma il Vicepresidente del Consiglio del Municipio IX, Massimiliano De Juliis - Purtroppo l'Assessore Stazi ha l'abitudine di indicare l'Ama e la precedente amministrazione quando ci sono delle colpe, mentre si prende il merito della gestione quando qualche cosa va per il verso giusto". Secondo Stazi è stato proprio l'avvicendamento nella gestione a causare le maggiori difficoltà: "In molti ci hanno riferito che il sistema introdotto su questi due quartieri sarebbe stato necessario fin dall'inizio, purtroppo abbiamo dovuto gestire un progetto ereditato dalla scorsa amministrazione. Lì dove siamo ripartiti da zero, è stato dimostrato il corretto procedimento da seguire". L'Assessore si affretta però a sottolineare che negli altri quadranti il piano non è ancora a regime: "Abbiamo però percepito una diminuzione delle segnalazioni da parte della cittadinanza, rispetto ad una fase in cui ne ricevevamo da tutto il territorio". Tra le ragioni di questa diminuzione, secondo Stazi, c'è l'avvio della rimozione dei cassonetti stradali, e il consecutivo aumento degli operatori destinati al porta a porta: "Dovendo dividerli su due differenti sistemi di raccolta, il porta a porta soffriva di una raccolta non puntuale. Indubbiamente – seguita Stazi - per portare avanti questo sistema Ama dovrà premunirsi di altro personale e di nuovi mezzi". Anche l'opposizione municipale, con il Vicepresidente del Consiglio, Massimiliano De Juliis, ha potuto constatare un miglioramento generale del servizio: "Ma persistono delle criticità cicliche nella raccolta, sia dal punto di vista territoriale che da quello dei materiali". Ed è un nuovo fenomeno che però preoccupa De Juliis, quello della migrazione dei rifiuti: "Famiglie numerose e poco spazio per i rifiuti, costringono alcuni cittadini a trasportarli al di fuori del nostro Municipio, per conferirli lì dove è ancora presente la raccolta di tipo stradale. Questi – sottolinea De Juliis - sono i nostri concittadini più educati, dato che in molti ancora si ostinano a lasciare i propri rifiuti al posto dei cassonetti stradali rimossi". Un problema questo, soprattutto in relazione al maltempo delle scorse settimane che, in alcuni angoli del Municipio "ha generato una situazione di estremo degrado – conclude De Juliis - con l'immondizia che galleggiava per le strade". Inutile tornare sui motivi per cui l'inverno e il maltempo non dovrebbero diventare un'emergenza, nonostante questo, come per le festività natalizie, la raccolta dei rifiuti ha subito un rallentamento: "Con l'emergenza meteo abbiamo ricevuto più segnalazioni del solito per il mancato ritiro – afferma Stazi – Questo perché le esigenze logistiche di Ama hanno portato ad una redistribuzione dei mezzi per far fronte alle emergenze su tutto il territorio capitolino".

I rifiuti ospedalieri a ponte Malnome

De Juliis: "Ci sono ancora delle criticità cicliche nella raccolta". Stazi: "Dove siamo ripartiti da zero, è stato dimostrato il corretto procedimento da seguire"

Leonardo Mancini

Il Pup di viale Leonardo da Vinci non si farà

Addio al parcheggio tanto 'odiato'. Ma che fine farà il cantiere?

SAN PAOLO - Il nuovo anno si è aperto con una novità importante per gli abitanti di viale Leonardo da Vinci. Anzi, più che di una novità potremmo parlare di una conferma: il Pup da Vinci, infatti, non si farà. Molta soddisfazione è stata espressa dal Comitato NoPupIndignati di viale Leonardo da Vinci che, in un comunicato, ha dato notizia di una recente riunione della "Commissione Speciale Metro C e per le infrastrutture della mobilità di Roma Capitale" che aveva, nel suo ordine del giorno, anche l'annosa questione del Piano Urbano Parcheggi. "Il nostro comitato – si legge nella nota – ha assistito all'incontro. Era presente l'Assessore Improta che ha consegnato un nuovo elenco di 39 interventi selezionati tra i quasi 300 previsti nell'attuale Piano Urbano Parcheggi, attraverso tre criteri: utilità dal punto di vista trasportistico, legittimità dei titoli acquisiti, interesse economico dei proponenti (quest'ultimo individuato in seguito ad una serie di incontri con i costruttori). Rispetto alla bozza di memoria di giunta circolata ad ottobre – di cui vi avevamo già dato notizia nei numeri scorsi, ndr – gli interventi si sono ulteriormente ridotti e non si fa più riferimento alla postilla che diceva: 'la realizzazione dei restanti interventi del Piano Parcheggi è comunque obiettivo dell'amministrazione capitolina e che per essi prosegue il normale iter tecnico-amministrativo'. Questo conferma quanto già riferito con l'ultima conferenza stampa fatta insieme al Presidente del Municipio VIII, Andrea Catarci: il Pup non verrà realizzato". Una buona notizia, dunque, per tutti i residenti che da anni si battono contro quest'opera, confermata dallo stesso Catarci: "Già durante una conferenza stampa di qualche mese fa formalizzammo la volontà, congiunta con l'Assessorato competente, di non procedere alla realizzazione del Pup da Vinci. Non solo, ci sono state varie note di dipartimenti comunali che in questi mesi hanno scritto alla Ascogen sulla volontà di annullare la convenzione. Cosa che quest'ultima ha capito ed accettato, esplicitando però che all'interno di una dinamica di azzeramento degli interventi, senza alcuna forma di contrattazione con Roma Capitale, si andrebbe ad un contenzioso che non sarebbe semplice per il Comune, visto che Ascogen aveva un diritto completato sull'area e aveva già versato 103mila euro circa di oneri a scomputo nelle casse capitoline. Bisognerà, dunque, avviare una trattativa". Con la nascita di un annoso contenzioso, dunque, si potrebbe arrivare a non risolvere comunque la situazione del cantiere, che rischierebbe di rimanere lì per molto tempo. L'ideale, dunque, sarebbe trovare una soluzione che permetta al quartiere di avere libera l'area al più presto. "Ho chiesto all'Assessore Improta – ha continuato Catarci – di valutare un incontro con l'Ascogen per verificare l'ipotesi di una delocalizzazione del Pup all'interno del Municipio, se ci sarà la possibilità urbanistica, trovando un'area tra quelle che noi sappiamo già esserci: nel mio programma elettorale, per esempio, era presente la realizzazione di un parcheggio di pertinenza del Cto. Non un Pup tradizionale ma un parcheggio rotazionale di servizio per l'ospedale. Io mi sento di esplorare questa situazione ed ho sottolineato a Improta che potrebbe essere uno dei modi con cui andrebbe rivisitato complessivamente il Piano Urbano Parcheggi. Ciò potrebbe dare la possibilità di aprire un tavolo e di non incancrenire una situazione che va risolta". Dall'opposizione arriva la critica dura di Simone Foglio, Consigliere FI al Municipio VIII: "Dopo i danni procurati dalle giunte di sinistra in questo Municipio dal 2003 ad oggi, ascoltare l'ennesima promessa da parte del Presidente Catarci, se non ci facesse ridere, ci farebbe piangere. Si sbrighi a togliere quel cantiere orribile che ha deturpato viale Leonardo da Vinci, che ha conferito un danno enorme sia ai residenti che a tutti gli abitanti di quel territorio. Quello che sarà in futuro, Cto o non Cto, si vedrà a prescindere dal ripristino della vivibilità della strada. Catarci, prima di fare altre promesse, pensi a risolvere i problemi".

Catarci: "Al posto del Pup da Vinci si potrebbe pensare ad un parcheggio rotazionale per il Cto"

Foglio: "Catarci, prima di fare altre promesse, pensi a risolvere i problemi creati dal cantiere"

Dunque sono due le problematiche da affrontare urgentemente: aprire una trattativa con il costruttore e fare di tutto per eliminare il cantiere, che rischia di rimanere lì ancora a lungo. I cittadini attendono che via Leonardo da Vinci torni ad essere una strada vivibile e non più preda dello stato di degrado in cui versa da anni.

Serena Savelli

Piazza Vallauri: si aspetta la riqualificazione

"The Bridge Gallery" tarda a partire, mentre riparte il Superwall

GARBATELLA – Dopo il nostro articolo sulla riqualificazione del ponte pedonale di piazza Vallauri, che collega via Libetta (Ostiense) al quartiere Garbatella, collegata all'operazione artistico/pubblicitaria sul frontale dell'ex Fiera di Roma, abbiamo sentito il Presidente del Municipio VIII, Andrea Catarci, sui ritardi nei lavori. Il progetto "The Bridge Gallery" da concludersi con la trasformazione del passaggio in luogo sicuro, pulito ed attraente, prevede anche una contropartita nell'utilizzo del portale d'ingresso dell'ex Fiera di Roma per iniziative pubblicitarie, frutto di una convezione stipulata tra Roma Capitale, il Municipio VIII, l'ATI Superegg e Libetta Village. I lavori di riqualificazione, di fatto, non sono ancora iniziati mentre, rispetto al nostro ultimo articolo, sul portale d'ingresso della ex Fiera è stata inserita una nuova pubblicità. Lo stop è stato spiegato dal Presidente Catarci con dei controlli portati avanti da Roma Capitale sulla legalità dell'operazione pubblicitaria, definita in un primo momento troppo impattante. Il reale problema riguarda la legittimità di un cartellone pubblicitario che si estenda per tutta quella metratura senza nessuna interruzione. Per risolverlo, proseguendo con le affissioni, sono stati inseriti due cartelloni pubblicitari ai lati del portone di ingresso per interrompere la continuità dell'impianto: "Lo abbiamo dovuto accettare per far ripartire un progetto sperimentale del Municipio – spiega il Presidente Catarci - mentre sul perimetro della ex Fiera continuano a campeggiare decine di enormi cartelloni pubblicitari consecutivi di molti metri". L'idea in futuro è quella di incassare i due cartelloni sul portale della ex Fiera, togliendo così il resto dell'impattante piedistallo. Sulla tempistica per l'inizio dei lavori di riqualificazione del sovrappasso il Presidente Catarci ha poi assicurato: "I lavori stanno per riprendere, lo stop inflitto con il blocco del Superwall – questo il nome dell'impianto pubblicitario della ex Fiera - è stato un colpo pesante per l'intera operazione. Questo, come molti altri in campo nel nostro Municipio, è un progetto sperimentale che quindi vive di equilibri sottili. Fortunatamente le affissioni sono potute riprendere, abbiamo incontrato i concessionari pubblicitari che hanno rinnovato la volontà di andare avanti, garantendo che presto inizierà la riqualificazione del sovrappasso di Vallauri". In ogni caso i lavori sarebbero dovuti essere già conclusi da alcuni mesi, il crono-programma del progetto infatti indica la data del 15 ottobre scorso per la consegna del sovrappasso riqualificato. Una data che non è sfuggita all'opposizione municipale che attacca l'operazione messa in piedi dalla presidenza: "L'incompetenza amministrativa di Catarci ormai non può più essere nascosta – afferma il Consigliere di FI, Simone Foglio - Inoltre in questo caso il 'compagno' Catarci, già Rifondazione ed ora appartenente a Sel, con i suoi 'progetti sperimentali' non fa altro che portare guadagno ai privati, senza che sul territorio del nostro Municipio sia stata conclusa, né tanto meno iniziata, alcuna opera pubblica – conclude - Sarebbe interessante sapere cosa ne pensano i cittadini e gli elettori del Presidente di questa nuova disastrosa iniziativa commerciale". Intanto per la riqualificazione i cittadini dovranno ancora aspettare. Non c'è dubbio, sperimentazioni di collaborazioni tra pubblico e privato che portino benefici al territorio sono la strada seguire. Soprattutto oggi, con i cordoni della borsa di Roma Capitale che non sono mai stati così stretti. In ogni caso, alla prova dei fatti, servirebbero accordi più stringenti ed una maggiore lungimiranza sulle problematiche che potrebbero rallentare i progetti.

Catarci: "I lavori stanno per riprendere, lo stop inflitto con il blocco del Superwall è stato un colpo pesante all'intera operazione che vive di equilibri sottili"

Foglio: "Il Presidente con i suoi 'progetti sperimentali' non fa altro che portare guadagno ai privati, senza riscontri per il territorio"

Leonardo Mancini

I-60: importanti novità su vincoli idrogeologici

Il riempimento del Fosso delle Tre Fontane potrebbe riaprire la partita

GROTTA PERFETTA - La manifestazione dell'8 febbraio contro l'edificazione dell'I-60 ha visto differenti realtà e circa 300 persone, schierarsi per dire no alla speculazione e al consumo di suolo. L'edificazione è fondata su una datata previsione del Piano regolatore del 1962, che prevedeva per la zona 180.000 metri cubi di cemento che, ad oggi, sarebbero più che raddoppiati (400mila mc) in virtù di diritti compensativi vantati dai costruttori. Queste compensazioni provengono dalle edificazioni bloccate dell'area della Tenuta di Tor Marancia. Si parla di 34 palazzi di cui 19 ad otto piani, 120mila metri cubi a vocazione commerciale e turistica (alberghi), 5000 nuovi residenti: "Il tutto – ribadisce il Coordinamento Stop I-60 - ignorando i ritrovamenti archeologici: una strada romana perfettamente conservata, una villa con mosaici, un mausoleo e 40 tombe". Ma sarebbe un'altra la criticità maggiore che, nelle ultime settimane, ha visto impegnati i cittadini dei comitati e gli uffici del Municipio VIII: il vincolo idrogeologico sul vicino Fosso delle Tre Fontane, che attraversa il territorio di due Municipi, l'VIII ed il IX, con una lunghezza totale di circa 4 km. Sorgeva vicino la Tenuta di Sant'Alessio, passava poi in prossimità dell'attuale via dei Granai di Nerva, per poi proseguire lungo la valle che affiancava l'Abbazia fino a sfociare nel Tevere. Attualmente ne rimarrebbe solamente 1 km, dal piazzale antistante il Centro Commerciale i Granai fino allo svincolo della Laurentina, dove le acque vengono convogliate nel sistema fognario. Il tratto scoperto si trova quindi sull'area dell'I-60, in prossimità di via Ballarin: "È tutelato per legge – spiega il Coordinamento - si vuole far passare come interrato, come appare da alcuni documenti comunali, quando in effetti non è così". Da ottobre 2013 i cittadini di Stop I-60 sono alla ricerca di documenti per ricostruire la vicenda e i vincoli del Fosso. Il 7 gennaio scorso il Coordinamento Stop I-60 ha infatti chiesto formalmente alla Regione notizie in merito allo stato del Fosso delle Tre Fontane, nonché all'esistenza del vincolo paesistico. La risposta dagli uffici regionali è arrivata il 27 gennaio, con una nota che assicura l'iscrizione all'elenco delle acque pubbliche e il vincolo paesistico sul corso d'acqua (150m). Sarebbe infatti una delibera di Giunta Regionale (n. 5 del 14 gennaio 2011) ad escludere il vincolo per il solo tratto interrato, cioè dallo svincolo di via Laurentina fino al Tevere. Il 28 gennaio scorso è poi il Municipio VIII a chiedere al Dipartimento Urbanistica del Comune, delle verifiche per quanto riguarda la porzione scoperta e quella intubata, sui modi in cui si è proceduto all'intubamento e sull'opportunità di sospendere i lavori fino agli accertamenti. In attesa delle dovute risposte, il 7 febbraio, l'Assessorato all'Urbanistica del Municipio VIII, assieme agli uffici tecnici, ha ritenuto utile effettuare un sopralluogo nell'area, durante il quale sarebbe stata accertata la realizzazione di opere che hanno distrutto il corso del Fosso delle Tre Fontane. Rovinando anche la vegetazione esistente con lo sversamento di materiali provenienti probabilmente da opere di demolizione. Ulteriori violazioni sarebbero inoltre presenti in relazione alle quote orografiche dell'area (la caratteristica valletta in prossimità di via Ballarin), la cui modifica era stata già negata da via Benedetto Croce. In questo modo il Municipio ha chiesto alla Polizia Locale di Roma Capitale di valutare la possibilità di un sequestro probatorio dell'area, in attesa di ulteriori accertamenti. Se il provvedimento venisse convalidato e venissero quindi posti i sigilli al cantiere, l'intera operazione urbanistica potrebbe essere rimessa in discussione. Si potrebbe quindi arrivare ad una rivalutazione e diminuzione delle cubature previste, come prospettato in varie occasioni dai cittadini e dal Municipio.

La violazione del vincolo idrogeologico potrebbe portare al sequestro dell'area

Un momento della manifestazione dell'8 febbraio 2014 su via di Grotta Perfetta

Leonardo Mancini

istituto sviluppo edilizio urbanistico
ISVEUR

COSTITUITO DA CIRCA 270 SOCI IN PREVALENZA IMPRESE OPERANTI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI CIVILI ED INFRASTRUTTURALI A LIVELLO REGIONALE, NAZIONALE ED ESTERO.

VIA DI VILLA PATRIZI, 11
00161 - ROMA
TEL +39.06.4425.0436
FAX +39.06.4426.0876
ISVEUR.IT

QUARANT'ANNI A SERVIZIO DELLE IMPRESE E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

L'I.SV.E.UR. S.p.A. – Istituto per lo Sviluppo Edilizio ed Urbanistico – costituito il 30 aprile 1974 per iniziativa dell'ANCE ROMA – ACER Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia ha come obiettivo l'incentivazione e lo sviluppo dell'attività edilizia ed urbanistica.
E' costituito da circa 270 soci, in prevalenza imprese operanti nel settore delle costruzioni civili ed infrastrutturali a livello regionale, nazionale ed estero.
L'Istituto rappresenta per le amministrazioni pubbliche un organismo finalizzato alla individuazione ed organizzazione di nuovi spazi operativi, in quest'ottica ha favorito l'inserimento di piccole e medie imprese all'interno dei processi produttivi ed imprenditoriali.

L'I.SV.E.UR., forte di questa esperienza, ha maggiormente orientato il proprio intervento verso i settori dell'edilizia residenziale pubblica e delle infrastrutture; sia promuovendo e coordinando numerosi programmi di edilizia convenzionata-agevolata che incentivando la partecipazione delle imprese assistite nella realizzazione di opere pubbliche all'interno di importanti programmi concessori e di opere a scomputo.

L'I.SV.E.UR., oltre a caratterizzarsi nell'assistenza e consulenza tecnico-amministrativa alle imprese, è impegnato anche nella redazione di studi, ricerche, piani di fattibilità e proposte progettuali, quale testimonianza della presenza del mondo imprenditoriale romano e del ruolo che esso intende svolgere nei processi di trasformazione e riqualificazione della Città.Attualmente, l'Istituto, proseguendo nella sua azione di promozione e sviluppo, guarda al futuro con particolare attenzione ai settori dei servizi, della finanza innovativa e all'approfondimento di nuovi criteri urbanistici quali la rigenerazione urbana e nuovi modelli di smart cities.

Quadrante Marconi: ecco il punto sui Pup

Il Comune menziona solo l'intervento su piazza della Radio

MARCONI – Nel Municipio XI, zona Marconi, sono 3 i Pup previsti: uno, il più famoso, in via Enrico Fermi, un altro, anch'esso noto, a piazzale della Radio, ed un altro ancora, forse il meno conosciuto, a piazza Meucci. Ma nel nuovo elenco di 39 interventi di questo tipo resi noti dall'Assessore ai Trasporti e alla Mobilità di Roma Capitale, Guido Improta, non sarebbero più compresi quelli di Fermi e Meucci. Il primo potrebbe quindi essere accantonato ma, come vi abbiamo accennato nei numeri scorsi, è anche probabile che sia in uno status amministrativo così avanzato da non avere il bisogno di essere citato. Sul secondo, invece, si hanno buone possibilità che venga archiviato. Quello di piazzale della Radio, invece, vista l'infattibilità del fastoso progetto previsto, che prevedeva una vasca, un maxischermo e una struttura in legno, è in attesa di essere ripensato. Ci ha riassunto la situazione Riccardo Micheli del Comitato No Pup Fermi: "Da due anni a questa parte, sul Pup Fermi, non è cambiato nulla. Nell'elenco dell'Assessore Improta questo intervento e quello di piazza Meucci non compaiono, mentre c'è quello di piazzale della Radio. Per tutti e tre, comunque, siamo in alto mare". Micheli ci parla delle criticità che i vari progetti avrebbero e, quindi, dei motivi per cui il Comitato si oppone da tempo agli stessi. "Sotto piazza Meucci, che sarebbe l'intervento più piccolo tra i tre, passa un ruscello, una marana che parte da Donna Olimpia, e che dunque crea una problematica. Su piazzale della Radio, il Pup più grande, inizialmente ci fu da risolvere il fatto che al di sotto sussiste un grande collettore fognario. Ora la Cam, che realizzerà tutti e tre i parcheggi, dovrà ripresentare un nuovo progetto a breve". Il Comitato si oppone a questi progetti in primis perché non esiste l'esigenza di nuovi posti auto in zona, visto che esistono due parcheggi, "a via Blaserna, pronti ed inaugurati due volte e mai aperti. Intanto si potrebbero utilizzare quelli che, dopo quattro anni, sono ancora in stato di abbandono. Poi c'è il discorso della sicurezza, perché i progetti non tengono conto né delle falde acquifere che passano sotto via Fermi né della classificazione sismica della zona. Sono vecchi e andrebbero adeguati alle nuove normative vigenti. Un altro problema importante è quello delle alberature, che in zona sono le uniche esistenti". Quindi il "no" del Comitato è fermo e deciso. Maurizio Veloccia, Presidente del Municipio XI, è intervenuto su questi punti partendo dalla notizia della mancata menzione dell'intervento di via Fermi nell'elenco di Improta: "Il Pup Fermi deve essere archiviato. L'assenza di questo parcheggio tra quelli prioritari non può che farci piacere, a riprova del fatto che l'amministrazione comunale ha recepito la richiesta del Municipio di fare in modo che tale intervento fosse annullato". Per quel che riguarda i parcheggi di via Blaserna chiusi e in stato di abbandono il Presidente afferma che "è stato effettuato un bando pubblico e l'affidatario, nelle prossime settimane, prenderà in consegna le aree per poterne predisporre l'apertura". Su piazzale della Radio Veloccia conferma che l'intervento vada pensato in modo diverso rispetto al progetto iniziale: "La convenzione firmata a giugno prevede che debba essere ripensata l'intera sistemazione superficiale dell'area. È volontà del Municipio avviare anche per questo intervento un tavolo di partecipazione cittadina, così come già fatto nel quadrante Marconi per il parco Papareschi". Intanto dall'opposizione arrivano delle aspre critiche sul fatto che i Pup di zona ormai siano argomento di cui non si parla più. "Su Fermi non abbiamo ancora notizie sulla calendarizzazione della petizione popolare – ha dichiarato Marco Palma, Presidente del Gruppo consiliare FI al Municipio XI, riguardo alla delibera di iniziativa popolare 38/2012 dove si chiede l'annullamento dell'intervento - e lo trovo davvero grave. Su piazzale della Radio c'è una sostanziale situazione di stallo. Di piazza Meucci non si sa nulla. Insomma, dei Pup non ne parla più nessuno. Sicuramente c'è un immobilismo da parte della politica e, in secondo luogo, influisce anche la crisi economica che non colpisce solo le famiglie ma anche gli imprenditori, che non vedono più guadagni rilevanti sui box auto".

Micheli: "A via Blaserna ci sono due parcheggi pronti, inaugurati e poi abbandonati. Intanto si potrebbero aprire quelli"

Veloccia: "Il Pup Fermi deve essere archiviato. Per piazzale della Radio vogliamo la partecipazione dei cittadini". Palma: "Dei Pup di zona Marconi sembra che ormai non se ne parla più"

Insomma, la situazione sembra sospesa. L'unico progetto che sembra possa sbloccarsi a breve è quello di piazzale della Radio, per cui il costruttore dovrebbe proporre un nuovo progetto a breve che, speriamo, quantomeno sia condiviso con la cittadinanza.

Serena Savelli

Sottopasso Colombo in pessime condizioni

Chiuso dal 2009, collega via dei Georgofili con via Costantino

COLOMBO - Il sottopasso venne costruito negli anni Settanta per collegare i capannoni dell'ex Fiera di Roma ai quartieri circostanti, evitando l'attraversamento in superficie della Colombo. Chiusa quasi subito a causa di un episodio di violenza sessuale, la galleria solo nel 2000 ha rivisto la luce, prima di essere occupata da alcuni senza tetto. Il primo intervento di sgombero risale al 2008, ma gli occupanti sono immediatamente tornati. Durante la scorsa amministrazione capitolina il sottopasso è stato oggetto di un bando per la locazione a fini commerciali che, nonostante il basso canone di affitto (5 euro al mq), è rimasto deserto, probabilmente per la chiusura della Fiera di Roma. Gli ingressi sono stati infine sbarrati nel mese di novembre del 2009 a seguito di un nuovo sgombero. Da quel momento il sottopasso è rimasto chiuso, facilitando l'accumulo di immondizia agli ingressi, spesso utilizzati anche come luogo di prostituzione. Poi in questi giorni è arrivata una nuova segnalazione secondo cui la lunga galleria sarebbe stata nuovamente occupata. Lo spiega in una interrogazione il Consigliere di Fdi al Municipio VIII, Glauco Rosati: "C'è stato segnalato del movimento sulla rampa di via dei Georgofili. Abbiamo così costatato che uno dei cancelli è stato forzato. Adesso c'è solo una catena con un lucchetto che presumiamo sia stata collocata dai nuovi occupanti". La paura di Rosati è che si possa riproporre la stessa situazione precedente allo sgombero: "Allora nel sottopasso venne trovato un vero e proprio accampamento fatto di piccoli giacigli divisi da tende di nylon con umidi materassi sistemati in fila, il tutto tra cartoni e bombole del gas allacciate a fornelli da campeggio con tubi arrangiati: furono portati via quasi 100 mc di rifiuti". Il Consigliere spiega che la chiusura avvenne con la garanzia di un costante controllo da parte del Servizio Decoro Urbano: "Dopo appena otto mesi di malgoverno della sinistra – conclude - non si può fare a meno di mettere in evidenza che alcune problematiche, per le quali non c'è sensibilità, stanno ritornando inesorabilmente a galla". Anche il Presidente Catarci ammette le difficoltà nel gestire e nel trovare una funzione a quella galleria. In particolare racconta come venne salutata con favore l'iniziativa di metterla a bando: "Lì un'iniziativa commerciale sarebbe la benvenuta – spiega - la strada da percorrere sarebbe quella del bando connesso alla gestione". Assicurando apertura e chiusura, oltre ad un controllo continuativo, secondo il Presidente, non garantito dal semplice sbarramento prodotto dalla precedente amministrazione comunale: "Quella è stata una scorciatoia becera del centrodestra, che l'ha rivendicata come una vittoria". Conseguenza della chiusura, secondo il minisindaco, è anche il degrado formato negli anni: "Con quel tipo di iniziativa e per la sua collocazione – isolato su un'arteria a percorrenza veloce - è normale che si vada verso l'accumulo di immondizia e che si formi un sottogoverno di fenomeni criminali". La soluzione per il sottopasso, secondo Catarci, sarebbe quella di pensare un nuovo utilizzo: "Visto che la Capitale ha bisogno di spazi per le emergenze, potrebbe essere messo a disposizione di un Ente che lo gestisca con il Comune. Poi, quando l'ex Fiera sarà riqualificata, si potrà cambiare prospettiva, ma ad oggi senza un progetto sul quadrante non si può pensare che un bando vada a buon fine". L'attesa per una soluzione o per una riqualificazione della galleria sembra quindi lunga. Intanto, però, non si può non intervenire sullo stato di degrado in cui versa.

Catarci: "La chiusura una scorciatoia becera del centrodestra che l'ha rivendicata come una grande vittoria". Rosati: "Con il malgoverno della sinistra alcune problematiche stanno ritornando a galla"

Il sottopasso di via Cristoforo Colombo

Leonardo Mancini

Centrale Tor Marancia: si apre il dialogo con Acea

Si parla di incapsulamento ma solo con l'aggiornamento dell'impianto

TOR MARANCIA - Due eventi hanno riportato l'attenzione sulla centrale elettrica di Tor Marancia, da tempo in attesa di una soluzione che possa migliorare la qualità della vita dei cittadini di piazza Lante e, allo stesso tempo, far iniziare i lavori di sistemazione del primo AFA (ambito funzionale d'attuazione) del Parco di Tor Marancia. Intanto è una dichiarazione del Sindaco Marino, attraverso i microfoni di Radio Radio il 9 gennaio scorso, in risposta alle richieste del Cdq L'Ardeatino, a riportare l'attenzione sul tema. Il Sindaco ha parlato di "criticità importante" da guardare con attenzione, come su tutti i grandi impianti in cui ci sono alte tensioni: "Verificherò se abbiamo dei dati sulla centrale perchè, nonostante questo sia compito del Servizio Sanitario Nazionale, il Sindaco è anche responsabile della salute dei cittadini. Andrà valutato, se esiste, l'aumento delle patologie nella popolazione che vive nel raggio di qualche km. Di fatto – conclude il Sindaco - esiste una legge nazionale che impone questi controlli". Una valutazione già portata avanti autonomamente dal Presidente del Cdq, il Dott. De Lellis che, in più occasioni, ha riferito di decine di cartelle mediche raccolte tra i suoi pazienti nell'area: "Vogliamo andare avanti e fare in modo che il Sindaco sia informato della situazione della centrale e dell'iter portato avanti fino ad oggi – sottolinea il portavoce del Cdq - Vogliamo avere fiducia in una soluzione che vada a tutelare il più possibile la salute dei cittadini della zona".

> ***Marino: "Verificherò i dati sulla centrale, responsabilità del Sindaco è anche la salute dei cittadini"***

Altro elemento di interesse riguarda l'incontro tra il Municipio VIII e l'Acea in relazione alle difficoltà riscontrate sul territorio nell'illuminazione pubblica. In molti casi il Presidente Andrea Catarci ha denunciato disservizi, anche continuativi, in alcuni settori del Municipio: "In questa riunione abbiamo messo in chiaro che non c'è una richiesta di danni su ogni disservizio, solamente perché i Municipi non sono parte in causa nel Contratto di servizio con Acea – ha spiegato il Presidente – Il problema come ci è stato prospettato riguarda l'aggiornamento tecnologico della rete". Infatti come ha spiegato Catarci, l'Acea non ha modo di avere alcun feedback sui guasti. L'unico risconto lo avrebbero attraverso le comunicazioni dei cittadini, quelle del Municipio e quelle dei loro servizi di vigilanza, che però si occupano di interi quadranti di città. "L'ammodernamento – prosegue Catarci - oltre a migliorare la sicurezza delle nostre strade, potrebbe anche contrastare i furti di rame". Infatti la proposta del Municipio riguarda una sperimentazione da mettere in piedi in concomitanza con l'aggiornamento della rete elettrica. I furti dei cavi di rame avvengono spesso seguendo un semplice sistema: si fa andare in cortocircuito la centralina elettrica più vicina durante il giorno, per poi tornare sul luogo nottetempo e rubare decine di metri di cavi. "Mettendo in comunicazione l'Acea e la Polizia Municipale, sicuramente si possono limitare questi furti – seguita il Presidente – questo è un ragionamento intelligente sulla sicurezza, ma l'elemento chiave rimane l'aggiornamento tecnologico". Un ammodernamento generale che non può esimersi di pensare anche a quegli importanti snodi che sono le centrali elettriche. Tra queste è proprio la centrale di Tor Marancia, sul nostro territorio, a creare maggiori problemi. Se infatti la delocalizzazione dell'impianto è stata da sempre esclusa, per problemi legati all'erogazione dell'elettricità sul quadrante, il dibattito e l'iter amministrativo, con una Conferenza di Servizi, si sono basati su due differenti ipotesi: l'interramento o l'incapsulamento. Sulla prima operazione le criticità, da noi rilevate da tempo, riguardano principalmente la necessità per Acea di interrare l'impianto nelle immediate prossimità di quello esistente. Andando quindi ad incidere all'interno del perimetro del Parco di Tor Marancia: "Questo implica che debba essere l'ok dell'Ente Parco e della Soprintendenza – aggiunge Catarci - che però non sembrano essere disponibili". Quindi è più probabile parlare di incapsulamento dell'impianto. Purtroppo le dimensioni dello stesso comporterebbero un'enorme copertura, che arriverebbe fino ai secondi piani degli edifici vicini: "Su questo deve inserirsi l'aggiornamento dell'impianto – prosegue il Presidente – non credo che ad oggi ci sia ancora bisogno di una centrale di quelle dimensioni, ed anche Acea ci ha spiegato che aggiornandola si potrebbe ridurre notevolmente l'impatto sia in termini di grandezza che di rumore, facilitandone l'incapsulamento". Su questa ipotesi sta quindi lavorando il Municipio VIII che, prossimamente, continuerà ad incontrarsi con Acea: "L'incapsulamento dell'impianto esistente non convince, serve l'aggiornamento per ridurne l'impatto. Purtroppo – conclude Catarci - l'interramento rischia di essere una strada senza uscita, credo che i cittadini debbano chiedere una soluzione efficiente e realizzabile, puntando su aggiornamento tecnologico ed incapsulamento". Cerca di riportare il processo nelle mani della cittadinanza il Consigliere di FI al Municipio VIII, Simone Foglio, che interviene chiedendo la consultazione dei residenti sulle due ipotesi: "Chiedo che su questa vicenda così delicata la parola definitiva sia lasciata esclusivamente ai cittadini. Si era parlato in passato di interramento, la soluzione che sembra essere più gradita, ma se ora sul tavolo c'è una nuova ipotesi la cosa più corretta dovrebbe essere interpellare la cittadinanza – conclude Foglio alzando il tiro - Su una criticità così ingerente nella vita dei cittadini mi sento di chiedere una consultazione, un referendum municipale, una proposta che non può che essere accettata in quello che viene dipinto come il 'municipio della partecipazione'". Uno strumento, questo, previsto dal regolamento municipale (Art. 5 comma 1), in relazione alle sole materie di competenza. Rimangono con i piedi per terra i cittadini del Cdq che attraverso il loro portavoce, pur non declinando la proposta di Foglio, chiedono maggiori rassicurazioni: "Siamo favorevoli alla consultazione, ma prima di tutto sarebbe bene rimettere tutte le parti interessate alla vicenda attorno ad un tavolo per capire quali siano le reali possibilità". Il dibattito è nuovamente aperto e, come spesso detto, continua a pesare sull'inizio dei lavori in quell'area del Parco di Tor Marancia.

> ***Catarci: "L'incapsulamento della centrale deve essere legato ad un aggiornamento tecnologico per ridurne gli impatti"***

> ***Foglio: "Con nuove ipotesi di soluzione bisogna interpellare la cittadinanza: chiediamo un referendum municipale"***

> ***Cdq L'Ardeatino: "Vogliamo una soluzione che tuteli la salute dei cittadini. Favorevoli alla consultazione"***

Leonardo Mancini

Di nuovo in bilico il Centro di Educazione Motoria

Dopo mesi di incertezze per il Cem ancora troppa precarietà

PORTUENSE - Febbraio è arrivato e tutte le previsioni in merito alla gestione del Cem decretate con la firma del protocollo di intesa tra Croce Rossa Italiana, Asl RM D e Regione di luglio scorso sono state disattese. Entro il 31 dicembre la gestione del Centro sarebbe dovuta passare nelle mani della Asl, dai locali (concessi dalla Cri) ai lavoratori.

Nei mesi successivi alla firma del protocollo di intesa (luglio) e alla firma del protocollo attuativo (agosto) tra Asl, Cri e Regione, il Comitato provinciale della Cri, che si è sempre occupato della gestione del Cem, è andato incontro a privatizzazione; pubblico, invece, è rimasto il Comitato regionale.

Secondo il protocollo di cui sopra, le operazioni per la nuova gestione dell'Asl, iniziate a tutti gli effetti il 1 settembre, dovevano concludersi con il passaggio del personale a quest'ultima. Come termine ultimo per la realizzazione della transizione era stata indicata la data del 31 dicembre 2013. Il 1 gennaio 2014, per non interrompere l'attività assistenziale, i lavoratori avrebbero dovuto firmare nuovi contratti con la Asl, ma non è avvenuto. La Cri, a fine dicembre, ha proposto l'applicazione di un articolo di legge che ha poi determinato un accordo con Asl che ha permesso la proroga di un mese dei contratti. Il personale così assunto è stato mandato dalla Cri in comando presso la Asl per portare avanti le attività del Cem. A bloccare l'iter iniziato a luglio sembrerebbe essere stato il "no" del tavolo interministeriale per il rientro dal deficit che, in mancanza di fondi sufficienti, ha invalidato il protocollo della scorsa estate. Tale notizia risale al 18 dicembre, giorno in cui sembrerebbe sia stata decretata l'invalidità del protocollo d'intesa e del successivo protocollo attuativo tra Asl, Regione e Cri.

> ***Ronzi: "Sono stufo dei passaggi di responsabilità. L'unica preoccupazione è avere gli strumenti per garantire assistenza agli utenti"***

Nonostante la toppa posta a dicembre, a fine gennaio il problema si è riproposto. Con una lettera i lavoratori sono stati informati dalla Cri regionale dell'impossibilità di proseguire il rapporto contrattuale come avvenuto a gennaio. Successivamente è stata stipulata una convenzione temporanea tra pubblico (Asl) e privato (Cri provinciale). "Questo è avvenuto – dice Ronzi – perché la Regione non ha preso in carico il personale". Gli operatori del Cem continuano ad essere assunti con contratti della Cri provinciale mediante tale convenzione che consentirà, fino al 31 marzo, la prosecuzione dell'assistenza. Dopodiché due saranno le soluzioni per scongiurare la chiusura del Cem, dice Ronzi: "O la Asl sblocca la situazione di stallo venutasi a creare con il MEF per la presa in carico dei lavoratori in virtù del fatto che, al di là delle esigenze economiche, al Cem sono presenti pazienti che necessitano di assistenza, oppure si riattiva un percorso di accreditamento nei confronti del Comitato provinciale della Cri, a patto però che esso segua un riconoscimento del budget reale necessario per portare avanti il servizio. Sono stufo di questo passaggio di responsabilità. L'unica preoccupazione è di avere, noi e gli altri partner istituzionali, gli strumenti per garantire assistenza e futuro agli utenti del Cem".

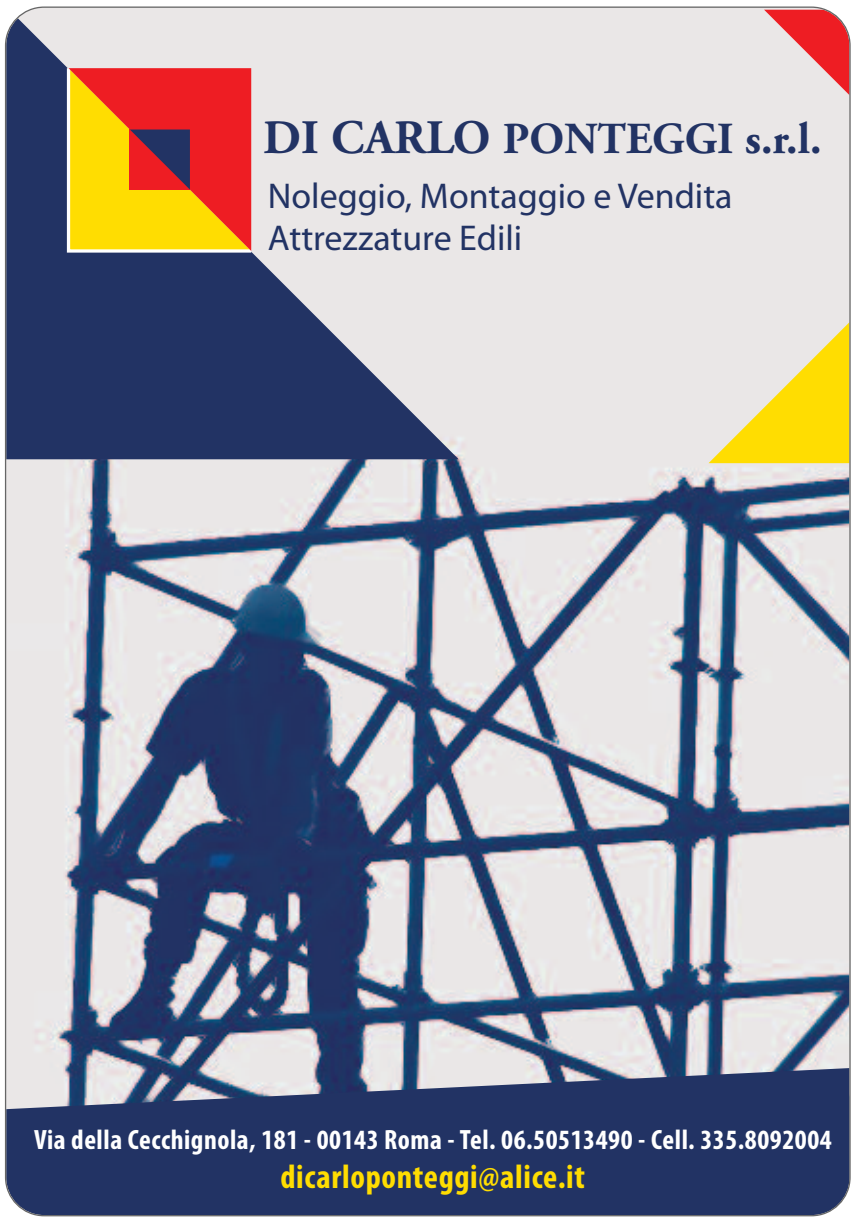
Fabrizio Santori, Consigliere regionale e membro della Commissione Sanità, parla di lassismo ed errori nella gestione della questione da parte della Regione: "La Regione Lazio ha manifestato per l'ennesima volta la sua incompetenza e stavolta a certificarlo è il verbale del tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza". A rischio – seguita il Consigliere – non ci sono solo i posti di decine di lavoratori fino ad oggi in forza alla Cri, ma anche la continuità terapeutica: "È questa, ad oggi, la triste realtà scaturita da un accordo tra Regione Lazio, di concerto con la Asl Roma D, e CRI, che il Tavolo Permanente ha dichiarato non validabile e da annullare. Zingaretti continua ad annunciare cambiamenti ma purtroppo sono solo in negativo". Sulla stessa lunghezza d'onda le dichiarazioni di Marco Giudici, Consigliere al Municipio XII e Presidente della Commissione Trasparenza: "Chiedo che la Regione faccia mea culpa e individui soluzioni che consentano di risolvere questa situazione perché il Cem è una struttura sociale importante e non può accartocciarsi intorno ad una questione burocratica e gestionale". Sempre dal Municipio, dai Consiglieri M5S Daniele Diaco e Silvia Crescimanno, giunge "solidarietà nei confronti dei lavoratori, dei ragazzi e dei loro genitori" e l'impegno "a mantenere viva l'attenzione sulla questione che sta interessando un servizio imprescindibile per la cittadinanza". I due esponenti del M5S sottolineano le ripercussioni sugli utenti, che preoccupano lavoratori e "genitori, costretti ogni giorno a lottare anche con questioni burocratiche che non competono loro, ma con le quali si scontrano continuamente".

> ***Santori: "La Regione Lazio ha manifestato per l'ennesima volta la sua incompetenza". Agostini: "Le difficoltà nel passaggio del testimone non sono dovute a negligenze della Regione"***

"La complessità della situazione amministrativa nel passaggio di gestione del Cem non metterà in pericolo il servizio e neanche il posto di lavoro degli operatori" assicura Riccardo Agostini, Consigliere regionale Pd e membro della Commissione Salute, che seguita difendendo l'operato della Regione: "Le incertezze e le difficoltà nel passaggio del testimone non sono certo dovute a negligenze della Regione Lazio, ma ai limiti che il piano di rientro pone davanti ad ogni tipo di procedimento amministrativo legato alla Sanità. Considero questo caso un ulteriore esempio, purtroppo, della necessità di una rimodulazione di questo piano e di un ammodernamento dei suoi parametri, affinché il controllo sulla spesa e sugli sprechi non abbia l'unico effetto di limitare e diminuire i servizi ai cittadini".

Intanto la lotta seguita. Il 30 gennaio scorso genitori e operatori hanno occupato la direzione generale del Centro e il 7 febbraio si è svolta una manifestazione davanti alla Regione: "L'attuale situazione dei lavoratori mette in grave pericolo la continuità e l'esclusività della relazione terapeutica tra operatori e bambini e tra operatori e ragazzi: per questo chiediamo garanzie affinché i nostri figli vengano tutelati e non debbano subire lo stravolgimento dei loro progetti terapeutici. Inoltre, in ottemperanza alla vigente normativa, nel nostro ruolo di familiari/tutori dell'utenza e di rappresentanza degli associati, segnaleremo eventuali danni e/o disagi arrecati all'utenza e alle rispettive famiglie relazionando i fatti alla Procura di Roma", ha scritto in un fax indirizzato a Regione e Prefetto di Roma Sonia Di Lenarda, Presidente del Comitato Genitori Ambulatori Cem, già autrice di varie diffide nei mesi passati.

Anna Paola Tortora



Tor Carbone: il centro per gli afgani si farà

Il Comune riprende il bando di assegnazione dell'ex alberghiero

TOR CARBONE – I transitanti afgani, ad oggi ancora ospitati nella tensostruttura del San Michele, verranno spostati nell'ex istituto alberghiero sito in via di Tor Carbone 218. Torniamo sulla questione con una conferma, che vi avevamo già annunciato qualche mese fa, adesso divenuta dato di fatto. Lo stabile è stato assegnato, attraverso avviso pubblico, alla

L'ex istituto alberghiero di Tor Carbone dove verranno trasferiti gli afgani

Cooperativa Casa della Solidarietà, anche se tutto appare ancora fermo, sia per quel che riguarda lo spostamento della comunità migrante, sia per i lavori di adeguamento della struttura che li accoglierà. Di questi giorni, però, è un'altra notizia che ben si innesta in questo quadro. Roma Capitale, infatti, "dopo la sua partecipazione al bando del Viminale per il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) – si legge in una nota di Omniroma - che costituisce il finanziamento per la realizzazione di progetti di accoglienza da parte degli enti locali in seno al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) per il triennio 2014-2016, è stata inserita nei comuni che potranno accedere alle risorse". Tale fondo consentirà a Roma Capitale di estendere il suo bacino di accoglienza rivolta a rifugiati politici e profughi, la cui portata potenziale aumenterà da 250 a 3.000 persone. "Per la prima volta dopo diversi anni, fanno sapere dall'Assessorato alle Politiche Sociali, è stata data a Roma la possibilità di aumentare la sua rete. La presa in carico – continua la nota di Omniroma – della durata di circa nove mesi, prevede un primo screening sanitario per verificare la condizione di salute degli ospiti per i quali, poi, Roma Capitale predisporrà dei corsi di italiano e dei percorsi ad hoc di inserimento e formazione al lavoro, in base alle capacità di ciascuno". Inoltre Roma Capitale è rientrata anche nelle graduatorie per l'accoglienza di minori non accompagnati, sia richiedenti che titolari di protezione internazionale o umanitaria, di persone con disabilità e soggetti con disagi mentali.

Alla luce di queste ultime novità il Presidente del Municipio VIII, Andrea Catarci, interpellato sulla situazione a Tor Carbone, ha dichiarato che "il bando è ora sotto l'attenzione dell'Assessorato competente e siamo in attesa di una riunione imminente con lo stesso per vedere come far procedere la situazione, visto che sono passati mesi". Inoltre, parlando della costituzione di un centro temporaneo per afgani all'interno dell'ex istituto alberghiero vicino al Dazio, il Presidente ha espresso la possibilità "di aggiornare il progetto alla luce della nuova portata di accoglienza del Comune di Roma. Sicuramente lo stabile di Tor Carbone sarà destinato a quella situazione non regolamentata dei cosiddetti 'transitanti' (persone che toccano l'Italia come prima tappa ma che non vorrebbero rimanere nel nostro Paese, ndr). Oggi, inoltre, il 60% di loro ha regolare permesso di soggiorno, dunque potrebbero seguire un classico percorso di accoglienza, anche in virtù dell'aumento di disponibilità del Comune". Intanto si scatena l'opposizione. Andrea Baccarelli, Consigliere Ncd al Municipio VIII, pone l'accento sulla mancata condivisione di tale progetto con la cittadinanza che "continua ad essere tenuta all'oscuro dell'avanzamento dell'iter burocratico. Chiediamo uno stop a qualsiasi tipo di decisione fino a quando non verranno coinvolti e informati i residenti. Con il trasferimento degli afgani non si risolve il problema ma lo si sta solo spostando da un quartiere all'altro". È molto probabile, comunque, che per la realizzazione del centro ci sarà da attendere. Tra le valutazioni di Roma Capitale, i lavori di ristrutturazione della scuola e il trasferimento vero e proprio dei migranti la situazione appare complessa per essere risolta in tempi brevi. Ma almeno la certezza della nuova sede c'è e, per aggiornamenti, non c'è che da attendere le prossime mosse dell'amministrazione capitolina.

> ***Catarci: "Il bando è ora sotto l'attenzione dell'Assessorato competente e siamo in attesa di una riunione imminente"***

> ***Baccarelli: "Chiediamo uno stop a qualsiasi tipo di decisione fino a quando non verrà coinvolta e informata la cittadinanza"***

Serena Savelli

Magliana: roghi, fumi tossici e degrado

Il Municipio cerca delle soluzioni efficaci per tutelare il quartiere

MAGLIANA – Nel quadrante Magliana i fumi tossici provocati dai roghi appiccati negli accampamenti abusivi della zona minacciano la salute dei residenti. Maurizio Veloccia, Presidente del Municipio XI, conferma lo stato di allerta: "Abbiamo effettuato sopralluoghi ed indagini per verificare le segnalazioni che ci sono arrivate ed abbiamo constatato che questi fumi provengono da fuochi ed incendi accesi sull'altra sponda del fiume, non di nostra competenza. Abbiamo segnalato più volte la questione al Gruppo di Polizia Locale dell'altro Municipio ma, purtroppo, questi interventi spesso non riescono ad essere risolutivi. Abbiamo anche chiesto al Gabinetto del Sindaco di allontanare gli abitanti dagli insediamenti abusivi sorti lungo quel tratto di fiume per bonificare le aree in questione e per quanto ci riguarda continuiamo costantemente a monitorare la situazione e a sensibilizzare le autorità competenti". Per combattere il degrado si pensa ad opere di riqualificazione, come l'annunciata apertura del Parco Fluviale del Tevere. "Stiamo lavorando per riqualificare la pista ciclabile e il parco giochi a via Pian Due Torri, in modo da rendere più sicura e fruibile quell'area verde - sottolinea Veloccia - Allo stesso tempo stiamo lottando per evitare che gli stabilimenti dell'ex Buffetti vengano trasformati in appartamenti e far sì che, invece, vengano destinati a opere pubbliche da mettere a disposizione del territorio".

E per il futuro della Magliana potrebbe avere un ruolo rilevante la ripresa del progetto del Campo di via Candoni: "Il campo - ha continuato il Presidente - veniva ricordato come modello di integrazione e pacifica convivenza, tuttavia, in pochi anni, è stato trasformato da esempio virtuoso a rappresentazione del degrado. Una struttura attrezzata per 300 persone si ritrova oggi ad ospitarne più di mille. Gli indici di scolarizzazione di bambini e ragazzi, che sino a qualche anno fa arrivavano all'80%, sono crollati e la stragrande maggioranza vive oggi di espedienti e spesso nella totale illegalità. Lo straordinario lavoro portato avanti dalle Associazioni presenti all'interno del campo è stato progressivamente annullato per essere poi sostituito da costosissime e inutile guardianie. Il totale fallimento delle politiche contingenti ci rafforza nella convinzione che l'unica soluzione possibile sia quella che si basa su due cardini: da una parte integrazione per chi lavora, studia e vuole vivere stabilmente e dignitosamente nella nostra città, dall'altra fermezza nei confronti di chi delinque, chiunque esso sia e qualunque sia la sua provenienza".

I fumi dei roghi appiccati alla Magliana

Secondo Marco Campitelli, Portavoce di Primavera Nazionale per il Municipio XI, bisogna ripristinare la legalità: "Lungo l'argine del Tevere ci sono stanziamenti abusivi a macchia di leopardo, ogni 100 metri. Qui non c'è alcun tipo di controllo e si può fare qualsiasi cosa, soprattutto fondere rame e ferro. Questa situazione va avanti da molto tempo e si è inasprita negli ultimi 6 mesi. C'è stato qualche sgombero ma gli altri accampamenti abusivi non sono stati toccati, anzi, Magliana è diventata ora una pista per carrelli che trasportano merce di dubbia provenienza. Noi abbiamo sentito tante parole – continua - e promesse ma in questo momento Magliana è a livelli che non si toccavano da 20 anni. Tra la strada che si allaga quando piove, la raccolta differenziata che non viene effettuata, la microcriminalità che sta tornando in auge, per non parlare del traffico o della sosta selvaggia. È giunto il momento per il Municipio e il Comune di scendere nelle strade e parlare con i cittadini per capire qual è la situazione". Alessio Marini, Consigliere del Municipio XI (M5S), riporta l'attenzione sul consistente pericolo dei fumi tossici: "Abbiamo presentato un'interrogazione da cui si evince che i pericoli per la salute collegati ai roghi sono reali e non si tratta solo di diossina, ma anche di altri agenti patogeni, cancerogeni o più genericamente tossici. Tuttavia non mi risulta che alcun Ente dello Stato abbia preso contromisure efficaci, né per evitare i roghi, né per tutelare la cittadinanza dai loro effetti nocivi. Ritengo comunque che per fermarli sia necessario arrestare il business collegato, ovvero quello del metallo comprato da loro".

> ***Veloccia: "Integrazione per chi lavora, studia e vuole vivere nella nostra città, fermezza nei confronti di chi delinque"***

> ***Campitelli: "Abbiamo sentito tante parole e promesse ma adesso Magliana è a livelli che non si toccavano da 20 anni"***

> ***Marini: "Abbiamo presentato un'interrogazione da cui si evince che i pericoli per la salute collegati ai roghi sono reali"***

Simone Dell'Unto

MUSICA

a cura di Flavio Talamonti

HAI PAURA DEL BUIO? – AFTERHOURS

Si ha spesso l'idea che l'indipendenza della musica (per l'appunto) indipendente debba pagare un prezzo fatto di timidi (se non inesistenti) riscontri da parte del pubblico più generalista, critiche entusiaste ma numericamente esigue, anni e anni di dura fatica a fronte dei successi facili e immediati spesso proposti dal circuito mainstream. Nel panorama della musica indie (termine odioso e fuorviante sotto il quale vengono riuniti i più svariati generi musicali), e in special modo di quella italiana, gli Afterhours rappresentano ancora il gruppo indipendente per antonomasia: insieme a CCCP, Marlene Kuntz e pochi altri, gli Afterhours sono stati i rappresentanti di un ideale movimento musicale che negli ultimi venticinque anni è riuscito a farsi conoscere ed apprezzare dal grande pubblico, riuscendo a dare lustro ad un tipo di musica totalmente sconosciuta ai più nel nostro paese. Con "Hai paura del buio?", quinto lavoro del gruppo e secondo in lingua italiana, la band milanese pubblica quello che lo stesso Manuel Agnelli (leader storico degli Afterhours) definì "il Mellon Collie italiano", richiamandosi all'album capolavoro del 1994 degli Smashing Pumpkins. Come il gruppo capitanato da Billy Corgan, gli Afterhours scrivono un album molto corposo (19 tracce per più di un'ora di musica) ed estremamente variegato negli stili e nei generi proposti: ballate come "Rapace", "Pelle" e "Voglio una pelle splendida"; le esplosioni punk di "Lasciami leccare l'adrenalina" e "Sui giovani d'oggi ci scatarro su"; la crudezza grunge di "Male di miele" e "Veleno". Grande filo conduttore tra i pezzi del disco è la cupezza e la desolazione delle liriche di Manuel Agnelli, capaci di evocare immagini intense e cariche di suggestione. A diciassette anni dalla sua uscita "Hai paura del buio?" mantiene ancora la forza e la freschezza dei grandi capolavori.

BEFORE AND AFTER SCIENCE – BRIAN ENO

Alla morte di Steve Jobs in molti hanno pianto per la perdita di chi è stato considerato l'inventore di un nuovo modo di coniugare la tecnologia alla quotidianità, costruendo le basi per la gran parte dello sviluppo tecnologico dei prossimi decenni. Volenti o nolenti, è difficile non ammettere quanto Steve Jobs, con le sue mani, abbia plasmato il presente e indicato la strada per il futuro. Volenti o nolenti, è difficile non ammettere lo stesso anche per Brian Eno e per il suo ruolo nella musica degli ultimi quarant'anni. Musicista, compositore (è suo il suono di avvio di Windows 95, colonna sonora quotidiana delle vite di molti di noi per almeno un decennio), produttore e collaboratore per i più grandi artisti del pianeta (U2, Talking Heads, David Bowie, Peter Gabriel, solo per citarne alcuni), inventore della musica ambient e teorizzatore della "musica per non musicisti" (entrambi gli argomenti meriterebbero articoli appositamente dedicati, per questo vi consigliamo di approfondirli attraverso siti o libri di settore), Eno è riuscito in più occasioni durante la sua carriera a dare vita a canzoni "classiche", capaci di incastrarsi senza problemi in ogni tempo, senza sentirne il peso, né di quello passato, né di quello che potrebbe cancellarle lentamente o con un rapido colpo di spugna. Anche per questo, le canzoni di "Before and after science" sembrano sempre "scritte ieri" ad ogni ascolto: accompagnato da musicisti del calibro di Phil Collins e Robert Fripp, Eno rilegge pop, rock, blues, anticipando di qualche anno il post-punk, l'ambient, la new wave, traendo spunto dal passato per costruire le prime dieci tracce della musica del futuro. Prima e dopo la scienza, insomma.

CINEMA

Multisala Madison

a cura di Simone Dell'Unto

A PIEDI NUDI NEL PARCO · DI GENE SAKS · (USA 1967)

SCENEGGIATURA: NEIL SIMON
INTERPRETI: ROBERT REDFORD, JANE FONDA, CHARLES BOYER, MILDRED NATWICK, HERB EDELMAN, MABEL ALBERTSON, FRITZ FELD

Una coppia da Oscar. Robert Redford e Jane Fonda, 2 statuette ciascuno, litigano e combattono sotto il tetto coniugale in una spumeggiante commedia tratta dall'omonimo lavoro teatrale dello sceneggiatore statunitense Neil Simon. Le differenze caratteriali dei novelli sposi esplodono in divertenti equivoci che animano i vivaci scambi di battute. I colori, vivi e intensi, vengono esaltati dall'eleganza di una Jane Fonda assunta ad autentica icona vintage con il suo impeccabile e provocante vestiario.

IL CAPITALE UMANO · (ITA 2014)

DI PAOLO VIRZÌ

SCENEGGIATURA: PAOLO VIRZÌ, FRANCESCO BRUNI, FRANCESCO PICCOLO
INTERPRETI: FABRIZIO BENTIVOGLIO, FABRIZIO GIFUNI, VALERIA BRUNI TEDESCHI, VALERIA GOLINO, LUIGI LO CASCIO, BEBO STORTI, MATILDE GIOLI, GUGLIELMO PINELLI, GIOVANNI ANZALDO, GIGIO ALBERTI, FEDERICA FRACASSI

"Non sembra un film di Virzì". Uscendo dal cinema, a proiezione conclusa, è la frase ricorrente sulle bocche degli spettatori. Effettivamente no, non sembra affatto un film di Virzì. Le fosche tinte della grigia Brianza sembrano turbare i colori caldi e appassionati propri del regista livornese. Motivo di tale stravolgimento è probabilmente da ricercarsi nell'intento posto alla base della narrazione: quella mostrata non vuole essere una semplice storia ma una più articolata (e per certi aspetti banale) lezione di morale. Il libero adattamento del romanzo di Stephen Amidon si tramuta in una sorta di fiaba contemporanea realizzata con la volontà di avvisare quanto sia pericoloso perseguire falsi miti quali l'ambizione, il potere ed il successo. Il racconto, nella sua asciutta semplicità, vuole essere un duro monito indirizzato a quanti, in precario equilibrio sulla fune tesa dal Dio Denaro, si rendono disposti a gettare nel baratro ogni residuo di moralità pur di proseguire il loro cammino.

THE WOLF OF WALL STREET · (USA 2013)

DI MARTIN SCORSESE

SCENEGGIATURA: TERENCE WINTER
INTERPRETI: LEONARDO DICAPRIO, JONAH HILL, MARGOT ROBBIE, MATTHEW MCCONAUGHEY, JEAN DUJARDIN, ROB REINER, JON FAVREAU, CRISTIN MILIOTI, JON BERNTHAL, KYLE CHANDLER, ETHAN SUPLEE

Sì, è vero. Sono passati 180 minuti e neanche te ne sei accorto. Per 3 ore sei rimasto incollato a quella poltrona perdendo completamente ogni riferimento temporale. Quella che hai provato è una sensazione molto semplice, si chiama adrenalina. Come nel film di Virzì, anche qui il tema portante della narrazione è la frenetica e smaniosa ricerca del potere condotta attraverso abusi e prevaricazioni. Tuttavia, a differenza della pellicola italiana, la prima finalità di Scorsese non è quella di educare lo spettatore ma semplicemente quella di raccontare una storia, possibilmente nel modo più spettacolare e "hollywoodiano" possibile. Di Caprio, sontuoso nei panni di Jordan Belfort (broker americano antesignano di Bernard Madoff), mostra la vastità di un ego possente, imponente, esagerato, incontenibile, personificando l'energia di un personaggio bramoso di potere e di vita.

MULTISALA MADISON
RITAGLIA IL COUPON PAGHERAI
5,50 euro
Valido il lunedì e il martedì
esclusi festivi, prefestivi e 3-D. Scadenza 31/03/14
Urlo

MULTISALA MADISON 8 Sale Tel. 06.5417926 - Via Chiabrera, 121 (Zona S. Paolo, Metro B)

Anziani 5,50 euro (esclusi festivi e prefestivi, entro le 17.30 4,50 euro)
Studenti 5,50 euro (lunedì martedìesclusi festivi, prefestivi e 3D)

PREZZI
Tutti i giorni escluso il mercoledì pom. 5,50 euro, serali 7,50 euro
Mercoledì 5,50 euro (tutto il giorno)

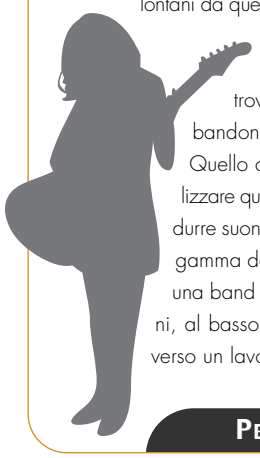
a cura di Marco Casciani

RUMORI DI FONDO

I BAMBOO E IL "RIUSO POP"

Avete mai avuto il desiderio impellente di esplorare un cubo? È strano, ma se ci pensate bene potrebbe essere una curiosità del tutto normale, forse anche "salutare". Ecco questa è stata una delle cose che più mi ha colpito della band che questo mese occupa le righe di Rumori di Fondo: i Bamboo.

Si tratta di un gruppo di musicisti che crea la propria musica con strumenti "alternativi" del tutto lontani da quelli tradizionali, oggetti comuni della vita di tutti i giorni, magari trovati per strada, abbandonati come dei rifiuti. Quello che loro fanno è riutilizzare questo materiale per produrre suoni che coprano tutta la gamma degli strumenti tipici di una band pop (dalle percussioni, al basso, ai synth, ecc) attraverso un lavoro di ricerca sul materiale e un'opera sopraffina di registrazione, sia live che in studio.



"What's In The Cube?" è il titolo del loro primo lavoro, uscito sotto l'etichetta indipendente romana "Bomba Dischi". Che c'è nel cubo? In fondo è uno dei desideri primari dell'uomo: analizzare l'oggetto, toccarlo, annusarlo, percuoterlo e vedere che rumore fa!

I Bamboo non vanno solo ascoltati, ma vanno soprattutto visti per capire che tutto il loro lavoro è incentrato sull'esplorazione del materiale al fine di renderlo "materiale sonoro". Proprio per questo "What's in the Cube?" non è un CD, bensì un DVD della durata di mezz'ora circa in cui vediamo Luca Lobefaro, Massimo Colagiovanni, Valentina Pratesi, Davide Sollazzi e Claudio Gatta rinchiusi in una casa (a forma di cubo) tra le montagne, suonare strumenti come bidoni della spazzatura, bicchieri, cartelli stradali, ciotole, chiavi inglesi, taniche, torce, tubi in PV, un gancio blocca sterzo, uno spazzolino elettrico, righello, wok ecc… Una session di pop elettronico ipnotico in cui ogni suono è curato con la massima attenzione: un righello che viene fatto percuotere sul tavolo non è un qualcosa la-

sciato al caso, ma il movimento che gli fa produrre quel suono è ben calcolato. Un phon acceso diventa una specie di synth il cui cambiamento di frequenza è dato dalle diverse velocità della turbina, stesso discorso per lo spazzolino elettrico. Percuotendo un tubo in PV, invece, si riesce a creare il suono di un basso e, a seconda di piccoli spostamenti del tubo, si può cambiare la frequenza e creare un vero e proprio giro di basso. Quello che ne scaturisce è una musica gradevole dal ritmo avvolgente che ha in sé un grande potenziale proprio per lo studio che sta alla base di queste registrazioni. È un qualcosa che riguarda il presente, il quotidiano, ciò che stiamo vivendo in questo periodo storico, in cui c'è una grande sensibilità verso il riuso e il riciclo. I Bamboo, così, si inventano questo modo di fare musica, facendo uscire per un'etichetta indipendente un DVD il cui packaging stesso si può riutilizzare, perché si apre e si trasforma in un cubo portaoggetti esso stesso.

Teneteli d'occhio, seguiteli sui vari canali social e segnatevi le date dei loro live perché in questi giorni sono in tour su tutta la penisola.

PER ESPRIMERE UN COMMENTO O SEGNALARE UNA BAND O UN ARTISTA, INVIA UNA MAIL A REDAZIONE@URLOWEB.COM

a cura di Stefano Cangiano

MASCHERE

GUARIRE CON LA PATOLOGIA DEL TEATRO

Teatro patologico è teatro altro, è teatro integrato, è teatro di disabili o di malati, è scuola e ricerca, è una compagnia ed è un sogno in divenire. Ed è una realtà ormai nota. Lo è a Roma, in Italia e anche oltre i confini nazionali, come dimostra il premio ricevuto in Inghilterra la scorsa estate per lo spettacolo "*Medea*", il Wilton's Music Hall Best Show Season 2013, trampolino di lancio per un tour che porterà la compagnia in Brasile, Stati Uniti, Corea del Sud e Giappone. L'impegno è tanto dunque, e viene ricompensato. Un impegno che si manifesta anche quest'anno nel Festival del Teatro Patologico, iniziato il 7 febbraio e che proseguirà fino al 2 marzo, con un calendario fitto, caratterizzato da appuntamenti teatrali, musicali e occasioni di confronto.

Il cartellone prevede quattro spettacoli teatrali, messi in scena dal giovedì alla domenica, produzioni coraggiose, fuori da qualsiasi coro e che certamente solleciteranno fino allo stupore chi sarà al di qua del palco.

Si inizia con *La trota*, di Dario D'Ambrosi, che è anche Direttore Artistico del festival, una storia che non ha bisogno del reale, con al centro un personaggio capace di creare un mondo acquatico all'interno del suo appartamento in cui far vivere creature sospese tra sogno e necessità immaginativa. La stessa atmosfera onirica rivive, con tinte e suoni diversi in "*Shet Ehod, le figlie della notte*", di Giuseppe Palazzo, un incontro con la poesia orientale di tutte le epoche in cui concedersi ai versi, alle musiche e alle danze di un altro mondo, lontano nel tempo e nello spazio. "*Angelo della gravità, un'eresia*" è invece il lavoro sull'attore che da tempo ha intrapreso NoveTeatro e che ha trovato una realizzazione in questo monologo che sperimenta forme espressive uniche, che fanno del protagonista e dello spazio un unico corpo, un'unica dimensione, quasi trascendentale. Alessio Pala e Angelo D'Alessandro con "*Illuminazione pubblica, primo studio senza ciclo*" hanno trovato allo stesso modo uno spazio alternativo, esplorabile solo con i mezzi della tecnica, quel grembo materno in cui prenderà forma il dialogo ininterrotto tra una madre e suo figlio.

Questi lavori degni di nota saranno accompagnati da eventi di altro tipo, come la rassegna musicale "Crazy sound", anch'essa scandita su 4 appuntamenti e anch'essa capace di riunire artisti di provenienze geografiche e culturali diametralmente opposte tra loro. O ancora gli aperitivi letterari del lunedì, seguiti dalla serie di incontri di "Qualcuno volò sul nido delle Donne", che riunisce una programmazione parallela a quella dei lavori teatrali con la presentazione di un libro sulle mafie, uno spettacolo che presenterà una galleria di personaggi realmente esisti del secolo scorso e un audiodocumentario teatrale sul lavoro, tutto da un punto di osservazione sul mondo esclusivamente femminile.

Il Festival del Teatro Patologico offre molto, lo offre in modo diverso e consente di fare esperienza di arti diverse che si svincolano dalla realtà riuscendo contemporaneamente ad incidere profondamente su di essa, grazie alla loro unicità, che è ciò che libera da qualsiasi patologia.

Festival del Teatro Patologico - Dal 7 febbraio al 2 marzo
Teatro Patologico - Via Cassia 472
www.teatropatologico.org - teatropatologico@gmail.com
06/33 43 40 87 - 389 42 90 799

a cura di Ilaria Campodonico

TRA LE RIGHE

PER DIECI MINUTI

CHIARA GAMBERALE
FELTRINELLI
2013
16 EURO

Volendo essere autonomi, pronti, liberi, c'è bisogno di un'estrema mobilità che si ottiene solo rinunciando alle proprie convinzioni, ai luoghi già visti e attraversati mille volte contando lo stesso identico numero di passi, avendo cura di cambiare strumenti e occhi. Per dieci minuti al giorno, fare una cosa nuova, mai fatta prima. Questa è la prima lezione, le altre seguiranno perché quello di Chiara è un divertente addestramento, un esercizio continuo della fantasia che la spinge a cambiare: non ci sarà più azione che somiglierà ad un'altra e nessun affannoso tentativo di inquadrare a forza le cose tutte insieme. Storie comuni - scommetto che non sono tutte inventate - in cui la protagonista è un personaggio sincero a tratti esilarante, una donna che intende trasformarsi improvvisamente in una "superardita", pronta a osare l'inosabile: colorare le unghie con lo smalto fucsia, preparare pancakes, ricamare, camminare al contrario, ballare hip-hop, accudire due bambini. Così può accadere che una scrittrice, forse più temeraria di altre, decida di mettere su un libro lieve, giocoso, semplice. Come Chiara Gamberale, che riesce a farci sorridere e riflettere, a farci stazionare in maniera permanente di fronte alle pagine di un diario, trascinando anche i lettori più pigri e svogliati.

IL PRIMO DIO

EMANUEL CARNEVALI
ADELPHI
2011
30 EURO

C'è da restare incantati dalla grazia dei suoi modi poetici, che fanno intravedere da subito un destino di dannazione e isolamento, dalle parole che rendono la sua scrittura tragica e nomade, nella più leggendaria ed eterna accezione del termine. Emanuel Carnevali non era soltanto un giovane emigrato italiano con un breve e fitto passato lacrimoso, ma un interessante personaggio, un grafomane magnifico e insofferente, leggiadro e commovente, dentro un corpo martoriato da un vuoto folgorante: l'odio verso il padre, la morte della madre, il collegio, la partenza per l'America, la vita povera, i lavori umili, le stanze in affitto, la malattia. Non avevo mai incontrato nessuno che impersonasse meglio di lui la consapevolezza della paura, la vulnerabilità di fronte alla spietata e deludente realtà, mischiata a una tenacia poderosa quando si troverà allo stremo. Il suo fascino risiede non soltanto nell'effetto delle sue confessioni, molto simile a quello di un rullo compressore che ci schiaccia in un clamoroso annientamento, ma nell'atto stesso della lettura, quando l'autore sembra venirci incontro come un fantasma proveniente dal regno dei morti, per scuoterci e turbarci a sufficienza. Questa raccolta di scritture differenti è l'esistenza monumentale di un uomo, da sistemare finalmente nel pantheon supremo dei grandi autori.

Urlo

Tethys s.r.l.

Tethys
Indagini Geologiche e Ambientali

Scavi archeologici, archeologia preventiva, indagini geologiche, geotecnica, restauro, musealizzazione. Indagini specialistiche finalizzate alla progettazione e realizzazione di nuove edificazioni pubbliche e private, viabilità, infrastrutture, riassetto urbano, impianti fotovoltaici, impianti eolici.

SCAVI ARCHEOLOGICI

- Scavi archeologici in aree urbane ed extraurbane per nuove opere
- Scavi sistematici in aree archeologiche
- Valorizzazione e sistemazione di aree archeologiche
- Assistenze archeologiche in fase di realizzazione delle opere
- Carotaggi archeologici

ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

- Analisi del rischio archeologico
- Monitoraggio archeologico
- Studi territoriali
- Progettazione delle indagini archeologiche
- Trincee e saggi di accertamento preliminare

INDAGINI GEOLOGICHE

- Indagini geognostiche
- Indagini geofisiche
- Esecuzione di pali, sottofondazioni, palificate muri di sostegno
- Studi di Impatto Ambientale per opere da sottoporre a V.I.A.
- Prove geotecniche di laboratorio
- Indagini per la prevenzione dei dissesti geologici

Sede Legale: via Tina Modotti, 97 (Roma)
Sede Operativa: via Giovanni Miani, 40 (Roma) tel. 06 5779095-06 5755296 fax 06 57302092 e-mail: tethyssrl@tethys.191.it

Attestazione di qualificazione per l'esecuzione di Lavori Pubblici nelle categorie: OS25 classifica III (scavi archeologici e attività connesse) e OS21 classifica I (indagini geognostiche e geotecniche, esplorazioni del sottosuolo). Certificazione del Sistema di Qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008.
La Società è iscritta all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica nel progetto preliminare di Opera Pubblica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (art. 95 del Codice degli Appalti).

MOODY INTERNATIONAL SINCERT AXSOA Società per Azioni

Spinaceto: a Largo Cannella qualcosa si muove

Lo stabile ospita realtà che funzionano e che vengono danneggiate da quelle che, ottenuta l'assegnazione, non lo utilizzano

SPINACETO - Il Centro Civico Polifunzionale di Largo Cannella, sede distaccata del Municipio IX, potrebbe in tempi relativamente rapidi, abbandonare il degrado che lo caratterizza. Oggetto d'una riqualificazione e d'una riassegnazione degli spazi di veltroniana memoria, la struttura continua a soffrire i problemi di sempre. La scarsa fruizione dei locali, accompagnata dall'assenza d'una qualsiasi pulizia degli spazi comuni, ne hanno minato la capacità attrattiva, lasciando il posto, progressivamente, ad un senso d'abbandono che pervade chiunque vi metta piede. Questa è la fotografia di Largo Cannella. Un luogo che ad un occhio distratto appare un cancro nel bel mezzo d'un quartiere. "Il palazzaccio dei murales", com'è recentemente stato qualificato in un articolo pubblicato su Il Messaggero. Eppure, se si trova il tempo di attraversarlo, di conoscere le realtà che lo popolano, quel Centro Policulturale appare pregno di potenzialità che, se correttamente indirizzate, potrebbero esplodere. E come la larva che per lungo tempo attende nel suo bozzolo, potrebbe tornare ad essere quello che non è mai stato: lo Shangri-là del Municipio IX.

Partiamo dall'esistente. Oggi vi sono molteplici realtà associative e qualche esercizio commerciale. Un bar, una gelateria artigianale ed una farmacia molto apprezzati dai residenti. Al primo piano, i Centri d'Assistenza Fiscale delle varie sigle sindacali lavorano alacremente. E spesso s'intravedono file di persone che attendono d'usufruire dei servizi che lì e solo lì nel raggio di molti chilometri, vengono espletati. C'è poi un seminterrato dove trova dimora uno dei centri sociali più noti della Capitale. Sede d'una palestra popolare tanto frequentata quanto ben attrezzata. C'è un'anagrafe municipale e di fianco un Urban Center, in parte assegnato dalla precedente consiliatura all'associazione di protezione civile. È la Camelot Him, in questi giorni in prima linea nel cercare, con i suoi volontari, d'arginare i disagi causati dal maltempo. "Siamo stati operativi anche 48 ore di seguito – ci confida Ugo Gentile, Presidente e Fondatore di Camelot – ed abbiamo fatto interventi dall'Infernetto all'Eur, da Ostia all'Aurelia. La giornalista del Messaggero non si è neppure accorta di noi. Eppure da anni consegniamo tonnellate di derrate alimentari alle famiglie che ne hanno necessità. In questi giorni poi, dormiamo anche nel salone dell'Urban Center, che abbiamo attrezzato ad uso foresteria per essere più operativi e pronti alle richieste d'intervento". Tutto senza costi per la collettività, giacché le tre squadre, due operative ed una logistica, operano esclusivamente in regime di volontariato. Al piano terra, poi, c'è un'altra realtà che è praticamente sempre aperta: il Circolo Burocchi di Rifondazione Comunista. "Il palazzaccio dei murales – osserva ironicamente Maurizio Messina, segretario del Circolo - di proprietà pubblica, è sicuramente degradato, ma il degrado è ascrivibile alle amministrazioni che si sono succedute negli ultimi vent'anni. Inoltre è stato pieno di sporcizia, perché l'AMA, nonostante le ripetute sollecitazioni, non si è mai degnata di raccogliere l'immondizia, intervenendo finalmente solo poco tempo fa su input del Municipio". Già, perché sabato 30 novembre l'AMA insieme agli attivisti di Auro e Marco ed a pochi altri cittadini, ha ripulito tutto lo stabile, togliendo 150 quintali d'immondizia. "Le manutenzioni necessarie a rendere fruibile qualsiasi immobile non sono mai state fatte e non vengono neppure sostituiti i tubi al neon esauriti – continua a spiegare Messina - favorendo quindi una certa oscurità, così come spesso sono spenti per settimane i lampioni che illuminano la strada". Ma come nasce il problema della scarsa pulizia e dell'assenza di manutenzione? Semplice. Sono pochissime le realtà che, avendo ricevuto l'assegnazione dei locali dall'allora Sindaco Veltroni, si sono prese la briga di pagare il già contenuto canone di locazione. Cosa che chiaramente non ha consentito di poter stabilire un semplice contratto con una ditta di pulizie, come avviene banalmente in ogni condominio. Il Municipio poi, ha certamente la responsabilità, soprattutto nell'amministrazione precedente, di non aver mai provveduto realmente a censire le realtà che vi erano presenti. In modo da poter finalmente comprendere quali fossero operative. Un problema ravvisato anche dal Movimento 5 Stelle. "Largo Cannella deve tornare nella disponibilità della gente, sicuramente in una maniera differente dallo stato in cui versa adesso. È sotto gli occhi di tutti che non è efficacemente fruito. Noi sappiamo che ci sono alcune associazioni che hanno ottenuto l'assegnazione dei locali e non li utilizzano - osserva il Capogruppo M5S al Municipio IX, Giuseppe Mannarà - Abbiamo chiesto formalmente quali fossero, ma non ci è stata data una riposta soddisfacente dagli uffici competenti. Le associazioni che dovrebbero pagare regolarmente un canone d'affitto, forse per il valore irrisorio dello stesso, non investono sufficienti energie per implementare le attività ed i servizi per i quali hanno richiesto la disponibilità dei locali stessi". Un discorso che certamente non vale per tutte le associazioni. Ma per molte, certamente sì. Ed il compito dell'istituzione di prossimità è esattamente quello di fare chiarezza su questo punto. Come del resto era stato promesso in una delibera firmata dal Presidente Santoro, che impegnava il Dirigente U.O.T. a "presentare alla Giunta municipale entro l'11 settembre 2013 i risultati della prima fase ricognitiva dei dati ad oggi in possesso degli Uffici municipali e centrali per la successiva presentazione pubblica, da tenersi entro il 16 settembre 2013". Raggiunto telefonicamente, il Presidente Santoro ci ha rassicurati del fatto che "stiamo provvedendo. La settimana prossima faremo un altro sopralluogo – ha promesso il minisindaco – È mia intenzione, come ho sempre detto, di affidare gli spazi disponibili con un bando. Chi non è in regola, dovrà lasciare i locali che verranno quindi assegnati, tramite il bando medesimo, alle realtà artigiane che ne faranno domanda". In questo modo già potrebbe risolversi il problema della scarsa fruizione degli spazi. E per quanto riguarda il decoro, Manuel Gagliardi (Pd) Presidente della Commissione Patrimonio e Cultura, ci ha informato che "è comune intenzione di tutti i Consiglieri che compongono la Commissione, di procedere alla realizzazione di una riqualificazione dell'edificio, ricorrendo all'Urban Art", come già fatto in altri Municipi. "Lo faremo cercando di coinvolgere le scuole e invitando alla partecipazione. È una scommessa, quella del ricorso al graffitismo d'autore, che vogliamo vincere e che abbiamo deciso d'intraprendere proprio a partire da Largo Cannella". La strada intrapresa, almeno nelle intenzioni, sembra quella giusta. Ed il Centro Civico Polifunzionale di Spinaceto potrebbe, in tempi non lontani, diventare quello che nelle dichiarazioni è sempre stato. Un luogo che si voleva d'aggregazione e di servizi. Ma che nei fatti, con le dovute rispettabili eccezioni, non è mai riuscito ad essere.

Fabio Grilli

Gentile: "In questi giorni dormiamo anche nel salone dell'Urban Center per essere più operativi e pronti alle richieste d'intervento"

Messina: "Il degrado è ascrivibile alle amministrazioni che si sono succedute negli ultimi vent'anni". Santoro: "È mia intenzione, come ho sempre detto, di affidare gli spazi disponibili con un bando"

Mannarà: "Largo Cannella deve tornare nella disponibilità della gente, sicuramente in una maniera differente dallo stato in cui versa adesso"

Gagliardi: "È una scommessa, quella del ricorso al graffitismo d'autore, che vogliamo intraprendere proprio a partire da Largo Cannella"

RADIO POPOLARE ROMA 103.3
VEDE. SENTE. DICE.

Monte Stallonara: i lavori vanno avanti

Mentre proseguono i lavori per le opere primarie del Piano di Zona, emergono altre questioni da risolvere urgentemente

MONTE STALLONARA – Eccoci di nuovo a parlare di Monte Stallonara e della situazione del Piano di Zona dove negli anni non sono mancati problemi e intoppi. Poco meno di un anno fa sono iniziati i lavori per le opere di urbanizzazione primaria sul PdZ B50, nonostante i vari problemi che nel corso del tempo hanno interessato l'area, tra gli ultimi i mancati pagamenti dei Sal da parte di alcune cooperative e i lavori per la rete idrica, ad oggi fermi prima per un blocco dei fondi, in attesa che Acea decreti la ditta vincitrice della gara d'appalto.

Attualmente i lavori proseguono ma sussistono delle questioni, che possiamo definire intoppi pratici e burocratici, che se non risolti a lungo andare potrebbero rappresentare una minaccia per il felice e rapido epilogo dell'intricata vicenda. Stiamo parlando, ad esempio, dell'autorizzazione del Genio Civile per la costruzione di un ponte in cemento armato previsto dal Progetto Esecutivo. Nell'ultimo mese poi a mettersi di traverso si è aggiunta anche la questione del sito previsto dal progetto esecutivo per lo scolo delle acque chiare: il fosso deputato a questa importante funzione è stato dichiarato inadeguato dal Consorzio di Bonifica in seguito ad un'ispezione. La motivazione risiede nel fatto che il fosso anni fa venne interrato da un privato mentre per essere a norma questo dovrebbe essere scoperto. Oggi, dopo l'accertamento dell'infrazione da parte del Municipio, l'Isveur si sta adoperando per stilare un progetto per il ripristino del sito; il documento dovrà dimostrare che i lavori renderanno il luogo adatto e sufficientemente capiente. La domanda a questo punto è: con quali soldi verranno fatti questi lavori? Centoventimila euro, la cifra necessaria per i lavori secondo le stime del dipartimento tecnico del Municipio, fondi, sostiene il suo presidente Maurizio Veloccia, di cui l'ente territoriale è sprovvisto e per l'individuazione dei quali tre sono le vie percorribili: "La prima è che Roma Capitale destini al Municipio fondi ulteriori per un intervento in danno, la seconda è accedere ad un fondo regionale per l'abusivismo oppure agire per somma urgenza, strada percorribile solo se Roma Capitale riscontrasse la presenza di un reale pericolo per l'incolumità pubblica". "Mi domando come siano state fatte le gare di appalto e condotte le ricerche degli enti preposti. È stato dato il via per costruire delle case, la gente ha speso dei soldi ma non si aveva ancora idea di dove fare le fogne, di quale fosse la situazione del fosso. Chi pagherà tutto questo? Per ora a subire sono solo i cittadini", dichiara Marco Campitelli, portavoce del movimento Primavera Nazionale nel Municipio XI. Della questione ha parlato anche Monica Polidori che si dichiara ormai esausta di una lotta condotta contro quelli che la Polidori definisce mulini a vento. Nonostante questo la presidente del Comitato di Quartiere che da oltre tre anni lotta per portare la situazione del Piano di Zona all'attenzione di chi di dovere, si dice fiduciosa nelle istituzioni, dal Comune nelle persone del presidente della Commissione Lavori Pubblici, Dario Nanni (Pd), all'ex presidente della stessa, Giovanni Quarzo (Pdl) al Municipio nella figura del suo presidente Maurizio Veloccia fino all'Isveur stesso, che, conclude la Polidori, si sta dimostrando molto vicino alla cittadinanza.

> ***Veloccia: "Per il ripristino del sito per lo scolo delle acque bisogna trovare i fondi: tre le vie percorribili". Campitelli: "Chi pagherà tutto questo? Per ora a subire sono solo i cittadini"***

Anna Paola Tortora

Tempi lunghi per lo Streaming

Nel Municipio IX si ferma la trasmissione, mentre nell'VIII si aspetta da quattro mesi

MUNICIPIO VIII/IX - Partecipare alla politica municipale per i cittadini non è facile. Persino noi, che di questo ci occupiamo, spesso non riusciamo a seguire tutte le sedute dei consigli municipali. Inoltre gli orari delle convocazioni, quasi sempre durante la mattinata, non facilitano la presenza dei cittadini. Lo streaming, questo strumento che abbiamo iniziato a conoscere negli ultimi anni, potrebbe in questo caso migliorare la comunicazione su quanto si discute e si decide all'interno delle aule consiliari.

Un primo esperimento è stato portato avanti per alcuni mesi nel Municipio IX, senza aggravio economico per l'istituzione. Purtroppo da alcune settimane il servizio è fermo e le riunioni non vengono più trasmesse. Principalmente sono motivi di natura economica ad aver bloccato l'esperimento, nonostante nei mesi scorsi siano state avanzate preoccupazioni riguardo la privacy e la proprietà dei video: "Siamo stati i primi ad iniziare, ma anche i primi a finire, il tutto in nome degli annunci trionfalistici di questa maggioranza – spiega il Vicepresidente del Consiglio del Municipio IX, Massimiliano De Juliis – Fin dalla prima trasmissione abbiamo richiesto una regolamentazione delle riprese. Pur essendo totalmente favorevoli a questo strumento, la nostra contrarietà riguarda il modo in cui è stato implementato: con una decisione di Giunta non condivisa in Consiglio. Intanto si sta promuovendo una regolamentazione da inserire come appendice nel Regolamento Municipale". Anche la questione economica, vero bandolo della matassa, sembrerebbe essere stata creata, a detta di De Juliis, dall'assegnazione diretta del servizio: "Se si fosse fatto un bando pubblico per l'assegnazione, nonostante la ditta scelta abbia fatto un lavoro eccellente, probabilmente oggi non ci troveremo in questa situazione – seguita – nel bando si sarebbe potuta anche inserire una qualche forma di compensazione, magari pubblicitaria". Al momento pare si stia andando verso una soluzione e a parlarne è il Capogruppo del Pd, Giuseppe Contenta: "Stiamo valutando la possibilità di installare delle telecamere direttamente nella Sala del Consiglio, in modo da diminuire il numero di operatori da impiegare nella diretta e ridurre le spese per far riprendere il servizio – seguita il Consigliere in merito agli ostacoli amministrativi – Si sta inoltre lavorando per inserire lo streaming nello Statuto municipale, quale elemento di trasparenza nei nostri lavori, per continuare lungo la strada intrapresa con la pubblicazione online delle nostre buste paga".

Altra vicenda da considerare è la mozione, approvata all'unanimità il 29 ottobre scorso, per l'implementazione di questo strumento nelle sedute del Municipio VIII: "Un atto che vuole dare risposta a due principi: la partecipazione efficace e una comunicazione più trasparente – spiegava in quell'occasione il proponente dell'atto, il Consigliere di Sel Amedeo Ciaccheri – Principi già presenti nello Statuto di Roma Capitale e nelle linee guida del nostro Municipio". Infatti lo Statuto citato assicura "anche attraverso tecnologie informatiche, la più ampia partecipazione degli appartenenti alla comunità cittadina". Purtroppo del percorso per l'inizio delle trasmissioni non si è saputo più nulla. Per spiegare cosa sta succedendo e quali difficoltà si stanno incontrando interviene il Presidente del Municipio VIII, Andrea Catarci: "Abbiamo dato indicazione all'amministrazione di procedere, purtroppo si stanno scontrando con la complessità di Roma Capitale, ci sono criticità che non può risolvere un singolo Municipio". I maggiori problemi incontrati, secondo il Presidente riguarderebbero degli "ostacoli oggettivi": "La Giunta ha invitato il Direttore e la struttura amministrativa a fare tutti gli sforzi per andare in questa direzione, ci sono state presentate alcune criticità, non tanto di natura economica quanto normativa". In primis le norme sulla privacy e il possesso dei diritti sulle riprese, nonché la tipologia di diffusione e la possibilità di fruizione da parte dei cittadini. Tutti elementi questi, ritenuti un "non problema" da parte del Presidente della Commissione Controllo e Garanzia al Municipio VIII, Maurizio Buonincontro, che ha spiegato come, con le legge nazionale sulla trasparenza per gli incarichi pubblici "le problematiche riguardanti la privacy non sussistono. Inoltre – seguita - non credo che nessuno dei miei colleghi abbia problemi ad apparire in uno streaming mentre rappresenta gli elettori". Il Consigliere Buonincontro ironizza poi sui problemi economici, riferendosi ai fondi recentemente stanziati per i locali degli ex Bagni Pubblici di Garbatella: "Con i milioni che piovono sul nostro Municipio, non ho dubbio che il Presidente metterà anche in funzione una rete televisiva dedicata". Lo streaming viene considerato elemento fondamentale per la trasparenza nell'attività pubblica, anche a livello centrale, come ricorda il Presidente Catarci: "La trasparenza fa bene a tutti, a nessuno interessa che le discussioni in Consiglio restino appannaggio di pochi". Un servizio che certamente potrebbe migliorare anche le tempistiche ed il modo in cui si svolgono le sedute, problema rilevato anche dal M5S, impegnato nel denunciare ritardi e lungaggini in Aula: "Purtroppo la complessità è una scelta politica – interviene il Capogruppo, Carlo Cafarotti, in relazione alle problematiche avanzate - Abbiamo dato la nostra disponibilità a lavorare perché questo strumento venga messo in opera, una soluzione low cost si può trovare, si può iniziare a trasmettere con un investimento inferiore ai mille euro". Tutto questo perché i cittadini del Municipio VIII si rendano conto di cosa avviene in via Benedetto Croce: "Allo stesso modo – seguita Cafarotti - sono convinto che il comportamento dei nostri colleghi migliorerà con l'idea di essere costantemente sotto osservazione". L'opposizione sembra quindi compatta nel richiedere l'implementazione dello streaming. Anche Buonincontro rileva nella trasparenza e in questo sistema un modo per riavvicinare i cittadini alle istituzioni: "Le Aule dei Municipi sono deserte. Ci sarà anche un miglioramento dei contenuti delle discussioni – conclude - Magari anche gli Assessori, ad oggi sempre assenti, troveranno stimolante partecipare ai lavori". Bisognerà aspettare ancora per poter assistere comodamente da casa alle sedute del Consiglio. Soluzioni intermedie, come la trasmissione via webradio (servizio attivo anche in Consiglio Comunale), non sembrano riscuotere particolari entusiasmi: "Non ci piace abbassare le aspettative – conclude il Capogruppo del M5S, Cafarotti - preferiamo puntare sui risultati prefissati in Consiglio perché riteniamo siano facilmente raggiungibili".

Leonardo Mancini

> ***Catarci: "La trasparenza fa bene a tutti, a nessuno interessa che le discussioni in Consiglio restino appannaggio di pochi"***

> ***Buonincontro: "Le Aule dei Municipi sono deserte. Ci sarebbe anche un miglioramento dei contenuti e delle discussioni e magari anche gli assessori, quasi sempre assenti, parteciperanno"***

> ***Cafarotti: "Sono convinto che il comportamento dei nostri colleghi migliorerà con l'idea di essere costantemente sotto osservazione"***

> ***De Juliis: "Siamo stati i primi ad iniziare, ma anche i primi a finire, il tutto in nome degli annunci trionfalistici della maggioranza". Contenta: "Si lavora per inserire lo streaming nello Statuto municipale, elemento di trasparenza nei lavori"***

L'editoriale

segue dalla prima

poca sicurezza e varie problematiche che potrebbero essere superate e che invece appaiono come mostri insormontabili. Ed ora, a tutto questo che è già grave di per sé, si aggiunge il fatto che Roma non sappia fronteggiare le emergenze. Si è parlato di "città in ginocchio", di "una Capitale vittima dell'acqua", di un territorio che dovrebbe essere l'esempio, nazionale ed internazionale, di una buona gestione e che, invece, permane nell'occhio del ciclone dimostrando di non essere all'altezza del ruolo che ricopre. E non è una questione di colore politico, di ideologia, di "chi c'è stato prima e di chi è venuto dopo". È la mentalità ad essere sbagliata, un atteggiamento di menefreghismo consolidato di cui i cittadini non hanno colpa. Anzi, quello che vedo io è che i romani sempre più si rimboccano le maniche e fanno il possibile per darsi una mano, per non far cadere la città che tanto amano nell'oblio più totale. Cittadini che capiscono che su Roma, attualmente, non si può pensare ad un progetto di rilancio se prima non vengono ripristinati i servizi essenziali che una città deve offrire ai suoi abitanti: la sicurezza, la vivibilità, la mobilità, l'impegno per un futuro migliore che parta dalle basi. Parole date in pasto al vento che, ancora una volta, restano sospese a metà, drammaticamente inascoltate.

Urlo

CERIMONIE FUNEBRI

G

GIOVANNONI

dal 1949

06.513.73.73

Circonv.ne Ostiense, 220/222

06.516.00.000

Via C. Colombo, 211/213

giovannonifuneraria@libero.it